

LA TSAPLETTA



- **Alla scoperta della nuova Biblioteca**

Dei nuovi locali per rendere sempre più allegra la cultura

- **Io vado a scuola**

Galleria di un autunno di iniziative, appuntamenti e progetti... di ogni ordine e grado

- **Professione Manager**

Intervista a Luigi Roth, presidente della Centro Servizi Courmayeur

- **Courmateen**

Esperienze "alpine" raccontate dai nostri ragazzi

- **Nuovo parroco ad Entrèves**

Benvenuto Padre Roberto!
Arrivederci Padre Renzo!

81

Bulletin de la Bibliothèque de Courmayeur

Anno 19° - dicembre 2009

In questo numero de LA TSAPLETTA

BIBLIOTECA

Alla scoperta della nuova Biblioteca pag. 3

IO VADO A SCUOLA! UN AUTUNNO DI INIZIATIVE, APPUNTAMENTI E PROGETTI

Altro che "Stagione morta"! pag. 4

La Crèche Cécile Léonard,
un piccolo mondo da scoprire... pag. 4

I nidi di montagna,
attori nello sviluppo delle comunità locali pag. 5

La chiamano materna... pag. 6

La Scuola come comunità pag. 7

Giocare... "senza pile, senza curént elètrica" pag. 8

In gita scolastica... a Courmayeur pag. 9

Resto a scuola... mi conviene! pag. 9

Treasures of the Mountains pag. 11

L'INTERVISTA

Luigi Roth: professione Manager pag. 12

A TUTTO SPORT

Il Golf di Courmayeur apre ai giovani pag. 14

Gli allievi del Courma
sbarcano nel campionato regionale pag. 14

La partita del cuore pag. 16

Grande Federica! pag. 16

Courma-teen

Esploriamo pag. 17

Un fine settimana insieme al Bonatti pag. 18

W l'Arranchina pag. 20

Primi passi in verticale pag. 21

Destinazione Berlino "La storia siamo noi" pag. 22

Festa per i coscritti del 1991! pag. 22

Il Gran Galà delle Fiabe pag. 23

Adolescenti (o quasi) d'altri tempi pag. 24

VITA DI COMUNITÀ

Cronaca veloce pag. 25

50° Anniversario della ricostituzione
del Gruppo Alpini pag. 28

Quattro novembre con molti reduci
per ricordare i caduti pag. 28

Arrivederci Padre Renzo!
Benvenuto Padre Roberto! pag. 29

Un saluto a un amico speciale pag. 30

RICORDI

Gli angeli esistono davvero pag. 31

Ciao Anto! pag. 31

TRADIZIONI E MEMORIE

Lo Gnalei:
L'énfàn prodéggo/L'enfant prodigue. pag. 32

No sèn d'évéi/C'est l'hiver pag. 34

A Courmayeur, la prima meridiana rotariana pag. 35

Centenario dell'incoronazione
della statua della Madonna del Berrier
di Notre-Dame de La Guérison pag. 35

Mestieri d'altri tempi pag. 36

La Saxe 1964...compagni di scuola! pag. 36

Enrico Fermi e Courmayeur pag. 37

EDITORIALE

Lettera aperta ai lettori pag. 38

LA TSAPLETTA

Editing e stampa:

Tipografia Marcoz - Morgex

Direzione e redazione:

c/o Biblioteca Comunale - Tel. e fax 0165.831351

E-mail: biblioteca@comune.courmayeur.ao.it

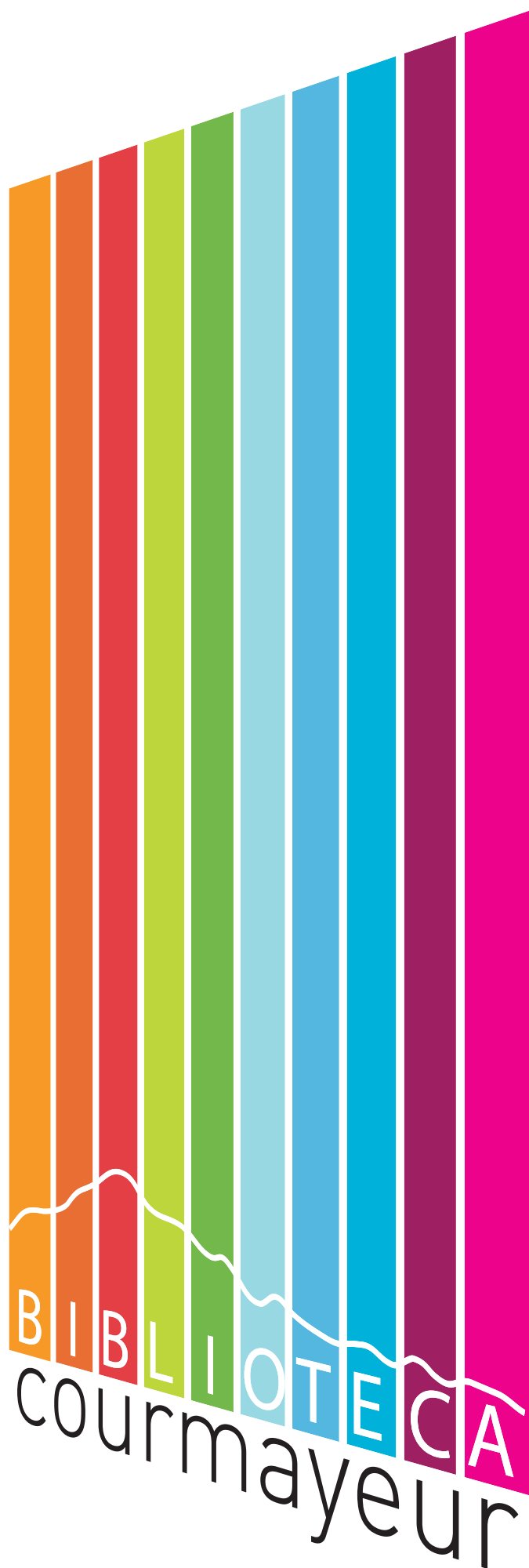
Di questo numero sono state stampate 1200 copie.

Si ringrazia Foto Lanzeni Courmayeur per le immagini concesse

Copertina:

Rielaborazione dall'originale di Gioia Pisani
La foto di copertina di questo numero è tratta dal book di
Vasco Coutino, vincitore del concorso
Click on the Mountain 2009,
realizzato nell'ambito dello Snowmotion 2009;
il rider è Stefano Gex





Alla scoperta della nuova Biblioteca

Tanti colori, perché la casa della cultura a Courmayeur sia soprattutto un luogo dove si sta bene, e dove regni l'allegria!

È il regalo che questo Natale 2009 ha portato al paese, con la nuova Biblioteca che si apre nei locali ai piani superiori delle scuole elementari, appositamente ristrutturati e riadattati per fare spazio, soprattutto, ad un modo diverso, più aperto, di pensare e di proporre le attività, i progetti ed i servizi.

Quando leggerete queste pagine, magari molti di voi avranno già attraversato l'ammiccante porta colorata dalle nuova sede, e avranno già avuto modo di scoprire questo nuovo piccolo grande mondo speciale, pensato apposta perché ognuno possa trovare il suo spazio dove sentirsi completamente a proprio agio. Con le sue molte sale, ciascuna dedicata ad una specifica sezione e caratterizzata da un suo colore e da un suo "motto": il blu, per la letteratura generalista, il bianco per il salottino incontri, il giallo per lo spazio Noir e il rosso per il fondo valdostano.

Ma soprattutto il verde e l'azzurro per i due locali dedicati ai bambini ed ai ragazzi, perché per loro la Biblioteca sia sempre di più un luogo dove incontrarsi, lanciare proposte, chiedere consigli, immaginare e realizzare progetti... e trovare attenzione per le loro esigenze i loro entusiasmi.

Crediamo profondamente in un forte investimento di risorse ed energie per i nostri ragazzi. È un percorso che La Tsapletta sta portando avanti con convinzione da tempo, e oggi anche la sua casa, la Biblioteca, si è rimessa a nuovo per poter offrire loro sempre più opportunità.

E anche per celebrare tutto ciò, in questo numero del giornale abbiamo voluto dedicare tanto spazio ai nostri bambini e ragazzi. Ne vale la pena, vedrete!

Ma soprattutto venite a trovarci nella nuova Biblioteca: la porta è aperta!



Altro che "Stagione morta"

L'autunno viene generalmente chiamato "la stagione morta"... ma solo, forse, per gli operatori turistici! Non certo per i nostri ragazzi, allievi delle scuole di ogni ordine e grado! Nelle pagine che seguono abbiamo raccolto una galleria, del tutto arbitraria e parziale, di testimonianze e cronache di quanto lavoro e di quante opportunità hanno riempito i mesi autunnali dei nostri cuccioli, bambini e ragazzi, a partire dai piccolissimi della crèche fino ai "quasi adulti" delle superiori.

Ma come si dice spesso, loro sono il nostro futuro, ed in questo senso ogni impegno rivolto alla loro crescita è, a tutti gli effetti, un investimento. Per questo, per esempio, l'Amministrazione Comunale ha un protocollo d'intesa con l'Istituzione Scolastica Valdigne Mont Blanc (riferimento per le scuole pubbliche del paese, ovvero materne regionali, elementari e medie), in ragione del quale eroga un finanziamento di 70 euro l'anno ad allievo residente (pari a circa 12.500.00 euro totali per anno scolastico), che viene utilizzato direttamente dalla Istituzione Scolastica per una gestione autonoma del suo bilancio.

È un modo di partecipare, come comunità, al sostegno dell'offerta didattica e formativa delle scuole del nostro paese, sostegno che, per altri versi, viene testimoniato dal patrocinio assicurato all'organizzazione di incontri, eventi, iniziative nonché dalla promozione di progetti e occasioni di crescita e di riflessione che non devono mai mancare ai nostri ragazzi.

Crèche Cécile Léonard, un piccolo mondo da scoprire



Come ogni anno a fine dicembre scadranno le iscrizioni all'asilo nido di Courmayeur e cogliamo l'occasione per presentare a tutte le famiglie la Crèche Cécile Léonard.

Il servizio è aperto oramai da 10 anni e ospita 30 bambini di cui 24 tempi pieni e 6 part time che hanno dai 9 mesi ai 3 anni. I bimbi e le famiglie sono naturalmente i principali attori del servizio che ogni anno ci aiutano a costruire e riprogettare il nostro nido.

La Crèche Cécile Léonard è aperta dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 18.00, con una chiusura anticipata alle 17.00 il mercoledì. Dalle 7.30 alle 9.20 i bimbi arrivano con i loro genitori e vengono accolti dalle educatrici e poi incomincia la vera giornata all'asilo!!

Alle 9.20 si fa un piccolo spuntino a base di frutta e poi verso le 10.00 incominciano le varie opportunità di gioco... Pittura, pastella, trucchi e un sacco di altri giochi che lasciano spazio alla creatività e alla curiosità dei bambini. Alle 11.00 ci si cambia e alle 11.30 arriva la pappa...

Alle 13.00 i bimbi che frequentano la mezza giornata ricontrano mamma e papà e gli altri vanno a fare la nanna... Alle 15.30 arriva il momento della merenda e poi tutti in salone a giocare fino a che non arrivano mamma e papà. Ogni anno organizziamo delle iniziative con le famiglie per permettere ai bimbi e ai genitori di passare una giornata insieme. I bimbi vengono poi accompagnati a sco-

prire il territorio in cui vivono e la cultura e le tradizioni che lo caratterizzano. Un obiettivo molto importante che vorremmo raggiungere è quello di rendere l'asilo come un luogo di incontro tra diverse persone che facciano parte di una stessa comunità e condividano valori e culture di quest'ultima...

Federica Pascal



I nidi di montagna attori nello sviluppo delle comunità locali

Mercoledì 28 ottobre 2009 al Jardin de l'Ange un Convegno sui servizi alla prima infanzia nelle realtà di montagna per festeggiare i 10 anni di attività della Chrèche Cécile Léonard

L'asilo Nido è un luogo fondamentale di crescita, di incontro, di scambio, di aggregazione e di confronto sia per i "piccoli utenti" che per le famiglie stesse. È un luogo-risorsa che permette ai genitori di scegliere quale futuro costruire per i propri figli, è uno dei tasselli fondamentali per la costruzione di una comunità locale e del suo capitale sociale, fatto di relazioni e bisogni. È un luogo dove esiste una rete sinergica tra amministrazioni pubbliche, realtà del territorio, famiglie e operatori socio-educativi. E in quelle località in cui esistono strutture efficienti e di qualità per la prima infanzia e di sostegno alla famiglia si assiste, infine, ad un aumento demografico della popolazione.

Sono queste solo alcune delle suggestioni emerse in occasione del convegno dal titolo "I nidi di montagna: attori nello sviluppo delle comunità locali" che si è svolto mercoledì 28 ottobre al Jardin de l'Ange di Courmayeur per celebrare i 10 anni dell'asilo nido di Courmayeur, La Crèche Cécile Léonard, gestito dalla cooperativa sociale "La Sorgente".

L'incontro, grazie alla presenza di amministratori locali ed esperienze delle Alpi e di oltre confine, ha analizzato il ruolo strategico e le ricadute sul tessuto sociale dei servizi per

la prima infanzia collocati nelle realtà di montagna a forte vocazione turistica.

Molti sono stati gli interventi che si sono susseguiti durante la mattinata di lavori, che ha ospitato anche una tavola rotonda di confronto tra diverse realtà territoriali delle Alpi e un confronto tra gli amministratori comunali di Courmayeur, La Thuile, Gressoney-Saint-Jean e Cogne, che hanno portato le loro esperienze e analisi.

A chiudere i lavori sono state le riflessioni sulla trasformazione della famiglia, del Vescovo di Aosta Mons. Giuseppe Anfossi: "La famiglia non spreca le risorse del pubblico, e gli asili nido sono dunque luoghi importanti per creare e aiutare le famiglie che hanno bisogno di luoghi di aggregazione e confronto. In ogni caso la parola chiave per il futuro è "alleanza", la sinergia tra più realtà e la famiglia stessa".

Il convegno si è chiuso con l'inaugurazione della mostra fotografica "La crèche Cécile Léonard: dieci anni di servizio per le famiglie", allestita in Piazza Brocherel a Courmayeur, che ha ripercorso i tanti ricordi e momenti salienti della struttura per l'infanzia aperta nel 1999 e gestita sin dalle origini dalla cooperativa sociale "La sorgente".

La chiamano materna...

*La chiamano materna
 Ma qui mamma non c'è
 Dicon dell'infanzia
 Ma cosa dir vorrà?
 Io che son piccino so solo che
 Questo è il posto fatto apposta per me
 È fatto di colori
 Sorrisi e tanti cuori
 È fatto di allegria
 Sapere e poesia
 Come un lungo viaggio
 Sopra l'arcobaleno
 Per diventare grande crescere sereno!*



La rete dell'amicizia

Grazie alla creatività, alla professionalità e all'affetto delle loro maestre, i bimbi vivono esperienze uniche, sperimentando ogni giorno attività nuove. Quest'anno la progettazione si riferirà ai quattro elementi fondamentali: terra, aria, fuoco e acqua.

TERRA:

tutto comincia con una bella passeggiata in Val Veny a raccogliere ciò che il bosco offre e... le immagini parlano da sole!.



Grazie Eles, Mariella e Denise
 della Scuola Regionale dell'Infanzia.
 Le mamme e i papà.

La scuola come comunità



“...luglio e agosto la scuola non conosco...” recita una famosa canzoncina per i bambini; ma poi finalmente, a settembre, eccoci tutti pronti ai nastri di partenza di un nuovo anno scolastico. Qualcuno riempie speranzoso uno zainetto con il sogno di una scuola tutta rosa dove le maestre sono principesse e i libri bacchette magiche. Altri, i più piccini, si aggrappano forte al collo della mamma divisi fra il desiderio di lanciarsi a giocare con i nuovi compagni e quella lacrima che spinge così forte, quando mamma si chiude la porta alle spalle. Poi ci sono gli insegnanti, anche loro a volte inquieti, con il timore di sbagliare, ma anche così pieni di idee e voglia di far bene.

E tutto intorno? I genitori, le famiglie, la comunità dove i nostri cuccioli si muovono e crescono. Che spazio ha in tutto questo la scuola dell'infanzia? quali gli strumenti in un mondo che ogni giorno sembra più incomprensibile? quali i valori che vogliamo condividere per costruire la scuola giusta per i nostri figli?

A Courmayeur da tanti anni c'è la scuola dell'infanzia “Luisa Proment” che propone i suoi valori e il suo modo di essere, credendo fortemente e più di ogni altra cosa nell'idea che fare scuola sia soprattutto educare ed educarci vicendevolmente. È l'idea di una scuola come “comunità”, fatta di soggetti legati da vincoli profondi, non soltanto funzionali, ma personali e anche spirituali.

Pensare la scuola in termini di comunità è operare una scelta impegnativa, in contro tendenza rispetto ad una cultura diffusa che appare permeata da altri valori (l'efficienza, la competizione, il successo individuale, il potere). La comunità è il luogo nel quale chi ha si prende cura di chi non ha, dove ognuno cerca di dare il proprio contributo secondo le proprie capacità. Dove il “noi” ha un grande valore e si fa squadra, comprendendo che ogni figlio non è solo un bene familiare, ma è un patrimonio della comunità stessa, e in

quanto tale va preso in carico innanzitutto dall'insieme delle famiglie che di quella comunità sono parte.

Dove, insomma, ognuno è responsabile non solo del proprio figlio perché il riferimento è il bene comune.

Non è un dato di partenza, ma un valore al quale tendere e da realizzare giorno dopo giorno, partecipando e progettando insieme, ognuno con il proprio ruolo, lo stesso obiettivo educativo: sviluppare nei bambini identità, autonomia, competenza, e senso di cittadinanza, aiutandoli con dedizione ed impegno a realizzare il loro compito più grande e complesso, quello di realizzare “i migliori se stessi possibili”.

Un bell'esempio di progettazione partecipata e condivisa fra scuola e famiglia lo abbiamo avuto in occasione della nostra castagnata del 27 ottobre. Raccogliendo l'invito di un gruppo di genitori, famiglie e insegnanti hanno organizzato una giornata speciale e divertente per i nostri bambini. Le porte di una “vera” cucina professionale, si sono aperte per accogliere 30 piccoli improvvisati pasticceri, che, con l'aiuto di mamme volonterose e gestori coraggiosi hanno preparato, guarnito e cotto biscotti di pasta frolla. Ancora insieme, un gruppo di papà, mamme e nonni hanno arrostito, nel centro del paese, sotto gli sguardi incuriositi dei



passanti, tante gustose castagne. Tutti insieme in una meravigliosa giornata d'autunno abbiamo poi mangiato la pizza gentilmente offerta da un altro esercente, convinto anch'egli del valore che la comunità saprà restituire in termini di educazione; e poi, ancora giochi, sorrisi e tanto divertimento: bimbi felici che si rincorrevano, papà collaborativi che si occupavano del fuoco, mamme che si scambiavano pensieri ed opinioni... In una parola famiglie impegnate insieme e direttamente nell'organizzazione e nella progettazione dell'attività scolastica dei loro figli.

Quando leggerete questa nostra riflessione saremo vicini a Natale... un momento magico e speciale per i bambini... Chissà che anche per noi grandi torni ad essere speciale non solo perché tutto si colora di luci ed abbondanza, ma perché sapremo ancora raccoglierci nella nostra comunità, insieme, insegnanti, famiglie, bambini.

Un augurio dunque di un felice Natale a tutti, da parte di tutti noi

*Gli operatori,
i bimbi e le famiglie
della scuola dell'Infanzia
"Luisa Proment"*



Giocare ... "senza pile, senza curént elètrica"

Sabato 14 novembre i bambini delle nostre scuole elementari hanno passato la mattinata al Jardin de l'Ange in compagnia di Prezzemolo, al secolo Mario Collino, costruttore di giochi tradizionali realizzati con soli materiali di recupero.

Lungo le settimane di questo intenso inizio d'anno scolastico, alcune classi delle scuole elementari del nostro paese hanno avuto l'occasione di incontrare uno strano personaggio.

Il suo nome è Prezzemolo, al secolo Mario Collino, un affascinante costruttore di giochi tradizionali che realizza con soli materiali di recupero

L'occasione è stata offerta dal progetto promosso dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, in sinergia con l'Assessorato Regionale Istruzione e Cultura e le Comunità Montane, in adesione alla Settimana Unesco di Educazione allo Sviluppo Sostenibile, che ha portato all'organizzazione di una serie di appuntamenti su tutto il territorio valdostano, coinvolgendo, in totale, circa 1000 alunni della scuola primaria. L'incontro del Jardin de l'Ange, si è aperto con la proiezione

del film "Prezzemolo: senza pile, senza curént elètrica", opera di Sandro Gastinelli e Marzia Pellegrino (premiato al Festival cinematografico Cervino CineMountain di Valtournenche con il Prix Ecomountain 2009), che narra la storia di questo personaggio e introduce i suoi nuovi giovani amici in un magico mondo dal sapore antico, che diventa però l'opportunità per proporre loro, nel presente, comportamenti e stili di vita che stimolino al riutilizzo e riuso di qualsiasi materiale.

Alla fine della proiezione, quindi, i bambini hanno avuto modo di incontrare dal vivo il protagonista, che, nella sua molteplice veste di artista, inventore, e, nel contempo, interprete della tradizione, li ha intrattenuti in uno spettacolo fatto di dialoghi scherzosi e divertenti, capaci di suscitare risate e domande, ma anche riflessioni ed emozioni profonde.



In gita scolastica... a Courmayeur!

È una piccola tradizione avviata da qualche anno da alcuni docenti delle classi prime delle medie di Courmayeur, con l'obiettivo di motivare i ragazzi a conoscere il proprio paese e ad esserne abitanti consapevoli. Ogni autunno le classi prime fanno una passeggiata nel centro storico del capoluogo, alla "scoperta" degli scorci, dei monumenti e delle caratteristiche architettoniche di alcuni edifici particolari, quali possono essere la Tour Malluquin, la Villa Freidolina e lo stesso Hotel Royal con la sua sagoma stilizzata del Dente del Gigante. Un percorso di alcune ore che, partendo dalla propria scuola, li ha portati a fermare l'attenzione ai monumenti dedicati ai Caduti ed alla Resistenza, situati nei pressi del Municipio, per poi passare alla storia delle Guide, raccontata dai busti e dal monumento di Piazza Abbè Henry, poi proseguendo lungo Via Roma fino al Jardin de l'Ange, e alle stradine del centro storico del capoluogo.

I venti giovanissimi "esploratori" della prima media di quest'anno hanno, quindi, completato la loro visita con

le due mostre presenti anche quest'autunno in paese, dedicate rispettivamente ad Albert Smith e alle origini del turismo alpino (presso il Museo Transfrontaliero del Monte Bianco), e agli abiti d'epoca di fine '800 (presso il Museo delle Guide). Una vera e propria "gita scolastica in casa", insomma, documentata con appunti ed immagini, che i ragazzi potranno elaborare con i propri insegnanti, quasi a costruirsi una sorta di guida spontanea del paese, raccontato attraverso i loro occhi e le loro impressioni.



Resto a scuola? ...sì, mi conviene!

Alla fine di settembre al Liceo Linguistico è giunto al termine un lungo percorso, patrocinato dall'Unione Europea, dal titolo "Resto a Scuola", che, per quanto riguarda i ragazzi oggi in terza liceo, ha coinvolto Alessandro Argese, Nicolò Rabbia, Martina Scaborro.

Il momento conclusivo del loro lavoro è stato un mini stage autogestito di sei ore, durante le quali i ragazzi hanno intervistato tre soggetti economici del paese, non solo per "conoscere" in modo articolato la dinamica della loro attività, ma soprattutto per "comprendere" la reale complessità del lavoro e l'indispensabile aggiornamento necessario per una sua realizzazione positiva.



Alberto Lorenzi, titolare con il fratello del Zillo's Bar, ha raccontato in primo luogo la storia di tre generazioni della propria famiglia, legata a questo posto: il nonno, che faceva l'idraulico, aveva lì il magazzino ed aveva adibito parti dello spazio ad officina per le biciclette; i genitori lo avevano trasformato in negozio di frutta e verdura, evolvendosi poi in "Alimentari". I due ragazzi hanno iniziato da qui, per poi



elaborare il loro progetto di un Bar con le specifiche caratteristiche che oggi si ritrovano, dal 1993, appunto. L'avventura non è conclusa, né lo sarà in futuro, perché l'azienda si evolve continuamente e si adegua al rapido cambiamento dei gusti, delle abitudini e della stessa frequentazione turistica della località.

“Noi abbiamo pensato molto agli abitanti e a coloro che lavorano o studiano a Courmayeur - racconta Alberto - per cui offriamo dei prodotti adeguati a chi accompagna i bimbi a scuola e poi si ferma a fare due chiacchiere, a chi ha una pausa pranzo di 30/40 minuti e deve poter scegliere tra una vasta offerta di piatti o panini, insalate..., a chi approfitta dell'aperitivo per rilassarsi e incontrarsi. Per i turisti abbiamo specializzato sempre di più la nostra offerta, puntando soprattutto sulla presentazione di vini di alta qualità: oggi siamo in grado di esibire circa 200 etichette, che coinvolgono tutte le regioni d'Italia”. Per quanto riguarda i cambiamenti dei gusti, rispondendo a una serie di domande dei ragazzi, Alberto afferma che, intanto, la fruizione turistica della località si sia molto modificata. *“Numericamente, nell'arco dell'anno, c'è meno gente, e il “pienone” coinvolge periodi sempre più brevi; ma questo andamento più lento permette di curare meglio la clientela e di affezionarla al locale, per cui l'avventore viene più volte e poi, magari a distanza di mesi, ritorna. Nel lavoro quotidiano si può prevedere una quantità di avventori più o meno costante, ma proprio la natura turistica del paese deve farci essere pronti alle sorprese: basta una gita scolastica per dar fondo alla scorta di succhi di frutta, per esempio, di una settimana!”*

Ad un'altra domanda viene risposto: *“Quest'azienda permette a due famiglie di vivere dignitosamente e di dare lavoro stagionale ad una persona. I turni ci permettono di coltivare i nostri hobbies sportivi e culturali e siamo orgogliosi di avere un'azienda così, perché l'abbiamo creata noi, la sviluppiamo, la curiamo in continuazione per mantenerla fresca e sempre attrattiva”.*

La signora Paola Veltre è da sette anni dipendente di un noto negozio di occhiali, ma presto perderà il posto perché l'azienda chiude e si trasferisce. Paola è nata a Torino dove ha fatto i suoi studi, conseguendo il diploma di liceo classico all'Alfieri, storica e prestigiosa scuola pubblica, col massimo dei voti. Si è sposata e trasferita a Courmayeur, dove per qualche anno ha avuto occupazioni stagionali nel settore commerciale, ma dopo la nascita del figlio si è dedicata esclusivamente a fare la mamma, per otto anni. Ha poi avuto occasione di fare la commessa in un negozio di ottica, quindi le è giunta l'offerta di essere responsabile, sette anni or sono, della nuova attività. Ha conseguito il diploma di ottico, frequentando per un anno un corso specialistico a Perugia, poi anche di optometrista...ed ora paga in solido la crisi globale, pur avendo una professionalità completa, acquisita con tenacia nel corso degli anni.

I ragazzi sono stati molto coinvolti da una situazione “reale”, che avevano conosciuto soltanto tramite i notiziari: *“La realtà - ha osservato Martina - ti coinvolge nel profondo, perché tocchi con mano le difficoltà e il crollo delle prospettive future, quando ti dicono che non avrai più il lavoro”.* La signora Paola non ha problemi anche a ricominciare, in attesa di affiancarsi magari al figlio, che è diventato un giovane imprenditore agricolo ed a sua volta è alle prese con un mercato difficile, irto di vincoli e invidie.

“Il Liceo classico - ha concluso la signora Paola - ovviamente non mi è servito in modo diretto, ma se dovessi ricominciare lo sceglierei ancora. Mi ha dato i significati, mi ha addestrato a riflettere e ad elaborare, a concentrarmi su ciò che sto facendo con un alto senso del dovere, perché il mio lavoro non si limita a vendere gli occhiali, ma prevede l'assistenza, il giusto consiglio agli anziani, la sensibilità verso i bimbi, e la professionalità con i clienti esigenti e magari maliziosi, che credono che in un paese di montagna non vi siano persone esperte e capaci”.



Infine la delegazione degli stagisti si è recata alla “Baita Lo Sciatore” per incontrare i Signori Antonio Grosso e Franco Perrone.

È un ristorante appena aperto, a seguito della ristrutturazione di un’azienda “storica” operativa da decenni.

Nicolò apre con questa domanda: *“Le spese sostenute per la ristrutturazione, per il nuovo arredamento e per le attrezzature, sono sicuramente state molto ingenti; quali sono le vostre speranze? Che ruolo ha il guadagno nei vostri progetti? Il vostro impegno presente e futuro è frutto di altre motivazioni?”*

Il signor Franco risponde affermando che il guadagno è una componente molto importante del lavoro e permette di vivere bene e di far vivere in modo dignitoso e comodo la propria famiglia, ma non è e non può essere un fine! L’impresa che è stata appena iniziata è una sfida, un mettere alla prova la propria bravura, la professionalità accumulata in molti anni di lavoro in giro per il mondo, l’intelligenza e... il coraggio! *“In tutto questo i soldi non c’entrano - dice il signor Franco - ma è la persona che diventa centrale, perché deve essere in grado di assumersi tutte le proprie responsabilità”.*

Alessandro chiede se è molto duro “vivere al contrario” cioè lavorare quando tutti si divertono, essere impegnati dal mattino alla sera tardi, non avere mai una festa o una ricorrenza libere.

Il sig. Antonio Grosso riflette ad alta voce su quanto è stato detto: *“Intanto occorre essere consapevoli che, il lavoro turistico e in genere il settore della ristorazione hanno caratteristiche e modi di funzionamento molto chiari: quindi ci si*

deve chiedere se questa vita, sacrifici compresi, può essere confacente alle proprie aspirazioni, perché, in positivo, essa può offrire opportunità incredibili, come, per esempio, girare il mondo, apprendere le lingue, le abitudini di tanti popoli, conoscere culture e posti inimmaginabili... Ma tutto ciò ha dei costi, come quelli che tu, Alessandro, hai appena rilevato e tanti altri che non hai considerato: nelle stagioni turistiche, per esempio, ci sono magari due o tre mesi di lavoro costante, con pochissime pause, soprattutto per i titolari dell’azienda, e ciò influisce sulla vita familiare che deve essere riorganizzata di conseguenza. Per noi non ci possono essere problemi di orario, ma rifletti, scava dentro di te e “scopri” se la tua vita può essere vissuta in questo modo, perché la motivazione è quello che conta più di tutto. I soldi, come ha detto Franco, sono importanti, ma vengono “dopo”, molto dopo. Prima ci sono la voglia, l’impegno, la volontà, l’orgoglio. Altrimenti è altrettanto valido fare il dipendente, con orari stabiliti, tempi liberi, le ferie, i riposi...non c’è nulla di limitato o di meno interessante, se la motivazione è di questa natura”.

Ancora si è parlato a lungo di leggi, regolamenti, tempi burocratici, arroganza e superficialità di molti apparati che dovrebbero essere al servizio del cittadino e invece lo ostacolano. È il cahier de doléances comune a tutti!

Percorso a cura dei docenti

*Eligio Milano e Roberto Picchiottino e dei ragazzi
Alessandro Argese, Nicolò Rabbia e Martina Scaborro*

“Treasures of the Mountains”

È questo il nome del progetto Europeo che vede il Linguistico di Courmayeur protagonista, insieme ad altri sei istituti superiori di località montane di Spagna, Austria, Norvegia, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Turchia. Lo scopo è quello di promuovere la conoscenza reciproca fra realtà europee, ed in particolare fra diverse comunità della montagna, e per due anni, docenti e studenti dei sette paesi si incontreranno periodicamente, a rotazione nelle diverse località, per portare avanti una serie di scambi, di visite e di sessioni di lavoro. Un progetto che si è aperto alla fine di ottobre, proprio con il primo appuntamento tenutosi a Courmayeur, nel corso del quale, i docenti e gli studenti del Liceo Linguistico hanno fatto da padroni di casa per 12 docenti e 5 studenti provenienti dai sette istituti partner, accompagnandoli alla scoperta dei “tesori” del nostro territorio, attraverso visite guidate a realtà

e località significative, momenti di lezione comuni ed escursioni. A partire proprio dal Monte Bianco, vetta delle Alpi e d’Europa, il percorso biennale porterà quindi i partecipanti a scoprire le altre grandi realtà montane del nostro continente (i Pirenei, il Sudetan, i Carpazi, i Jotunheimen e le montagne della Cappadocia), focalizzando l’attenzione su una serie di punti comuni, quali, per esempio, la montagna come habitat naturale, storico e culturale.



Professione Manager: intervista a Luigi Roth



Courmayeur è un paese di poco meno di tremila abitanti, ma questo non è vero... del tutto! 2.945 è il numero preciso di residenti alla data del 30 novembre di quest'anno, ma la "comunità" di Courmayeur è decisamente molto più ampia, in particolare se si tiene conto di quei tanti, tantissimi "amici" del paese che, da anni (a volte decenni), hanno qui una casa che per loro non è solo il posto delle vacanze o dei fine settimana in montagna, ma, a tutti gli effetti, è il luogo di una "seconda cittadinanza", per la quale sono disponibili ad investire non solo affetto e legami, ma anche (anzi, forse, soprattutto) impegno e competenze, in una logica di servizio che, non a caso gli inglesi chiamano "civil servant". Tra questi "amici speciali" c'è anche il dott. Luigi Roth, che da circa un anno e mezzo, si è reso disponibile come Presidente della CSC-Centro Servizi Courmayeur, la società nata qualche anno fa per la gestione del complesso del palaghiaccio, ma le cui competenze, attualmente, stanno notevolmente ampliandosi, fino a farla immaginare, in prospettiva, come un vero e proprio fulcro delle iniziative, delle azioni e dei servizi necessari al paese, per gestire in modo organico, solido e strutturato il suo

sviluppo come realtà turistica. Ma non solo: da alcuni mesi Luigi Roth è anche membro, con funzioni di presidente, del Comitato Organizzatore dei prossimi Giochi mondiali invernali militari che si svolgeranno dal 20 al 25 marzo prossimi in diverse località della nostra regione, fra cui anche Courmayeur che ospiterà le gare di pattinaggio su ghiaccio e arrampicata.

Nato a Milano il 1° novembre 1940, Luigi Roth è sposato, ha tre figli e diversi nipotini, ai quali ha trasmesso la sua passione e il suo amore per il nostro territorio. Laureatosi in Economia e Commercio alla Bocconi di Milano, nel 1964 ha iniziato la sua carriera lavorativa come impiegato della Pirelli, dove è tornato diversi anni dopo come amministratore. Vanta un lungo e prestigioso percorso manageriale, che dal Gruppo Pirelli lo ha portato, con ruoli sempre più importanti, alla Metropolitana Milanese, alla Breda, alle Ferrovie Nord-Milano, all'Ansaldo Trasporti e alla Finmeccanica. Dal 2001 è Presidente della Fondazione Fiera di Milano, incarico che si concluderà a breve, essendo arrivato a scadenza il secondo ed ultimo mandato consentito dallo statuto dell'ente, mentre dal 2005 è presidente di Terna S.p.A, la società responsabile in Italia della trasmissione dell'energia elettrica sulla rete ad alta e altissima tensione su tutto il territorio nazionale.

Courmayeur e la Valle d'Aosta

Ma in tutto questo, come si collocano i suoi impegni per Courmayeur ed in generale per la Valle d'Aosta?

"Amo molto questi posti - ci dice - che hanno potenzialità incredibili ed un fascino

che definirei avvolgente; è la ragione del mio coinvolgimento e del desiderio di svolgere un ruolo di stimolo, di idee e coordinamento, di concretezza operativa. Ritengo che sia necessario impostare un sistema spazio-temporale, che in primo luogo definisca con precisione le azioni da intraprendere secondo una linea del tempo con scadenze precise. Quindi penso ad interventi mirati sul territorio, magari tramite microprogetti operativi, in primo luogo di valorizzazione dell'esistente, condividendo con i più disponibili e volenterosi, ipotesi di governance e di sviluppo di una identità imprenditoriale e sociale in grado di dialogare con la realtà globale, in cui siamo totalmente inseriti. E qui - prosegue - si deve necessariamente parlare di innovazione, che in primo luogo significa abbandonare con decisione logiche miopi e mortificanti, che a volte, magari raramente, affiorano ancora. È assolutamente necessario, insomma, sganciarsi definitivamente da quelle mentalità che individuano nell'assistenzialismo l'unica possibilità di risoluzione dei problemi. La strada da seguire in realtà è solo una: cominciare a fare sistema. È importante che emergano attori locali capaci di mettersi in gioco con le loro idee, le loro iniziative e... i loro sogni! Tenendo comunque conto che il territorio di Courmayeur non basta. C'è il Monte Bianco, che significa la necessità e l'opportunità di una joint-venture sempre più stretta con Chamonix, una direzione lungo la quale, bisogna dire che si sono imposte azioni molto meritevoli e lungimiranti. C'è la Val digne da rendere un comprensorio unico, c'è la regione intesa come territorio e non solo come istituzione, con la sua ricchezza di Storia, Arte, Cultura, e Identità.

Courmayeur come grande sistema territoriale può intraprendere questo cammino, può divenire uno dei soggetti di riferimento della Valle d'Aosta nel mondo. Se, però, resta solo un sogno la sfida è perduta in partenza. Se invece si vuole che il sogno si trasformi in realtà concreta, allora occorre tirarsi su le maniche da subito!"

L'esperienza della

Fondazione Fiera di Milano

A fine anno, ricordavamo, il dott. Roth concluderà il suo ormai decennale incarico di Presidente della "Fondazione Fiera di Milano", durante il quale si è compiuta una profonda trasformazione del territorio del nord-ovest milanese, che ha coinvolto soprattutto i comuni di Pero e Rho, operando in primis un recupero ambientale di grande importanza, quindi realizzando opere infrastrutturali su un'area di 250 milioni di metri quadrati. "Siamo stati riconosciuti come *Fondazione di sviluppo* - ci spiega - perché siamo riusciti a realizzare un vastissimo raggruppamento unico di imprese che, mantenendo ognuna la propria autonomia, hanno saputo portare a termine tra il 2002 e il 2005 il nuovo quartiere fieristico con otto padiglioni e opere avveniristiche all'insegna dell'innovazione, da un lato, e della fiducia nel bello dall'altro. Al centro delle principali direttrici di traffico europee - continua - il territorio della Fiera è oggi un essenziale aspetto di una città che si muove, cambia rapidamente, investe nel futuro, con grande fiducia nelle proprie capacità imprenditoriali. Infatti, intorno a questa vera e propria area di scambi si sono realizzate altre strutture come alberghi, un polo direzionale e il più grande centro congressi d'Europa con oltre ventimila posti. E il territorio

ha risposto adeguandosi, ma senza perdere la propria particolarità e senza stravolgere la propria identità. Siamo stati molto attenti a ciò che già era operativo, alle sue risorse e ai suoi attori. Siamo intervenuti con trasformazioni che hanno cercato di interpretare aspettative autentiche del territorio che, per esempio, comprendeva una vasta area fortemente inquinata, che aveva ospitato per decenni una raffineria, non era utilizzabile in alcun modo ed era destinata all'abbandono. Questo nostro primo atto ha subito definito la nostra identità culturale: ci siamo posti come soggetto di riferimento, di confronto, di supporto concreto all'imprenditoria locale e ci siamo offerti come collegamento competente tra la visione locale e quella globale. E non si tratta di parole: attraverso cicli di incontri abbiamo vagliato e valutato le idee provenienti dalla popolazione, per trasformarle in progetti concreti, tramite corsi di formazione professionale, che continuano ciclicamente. Inoltre abbiamo promosso e valorizzato il patrimonio culturale di tutto il territorio anche con strumenti quali il sito www.fieramilanoedintorni.it che mette in evidenza l'offerta ricettiva, culturale e ricreativa, con indirizzi e riferimenti operativi di tutte le imprese connesse. Nel 2008 ha avuto 18.000 visitatori al mese e oltre 500.000 pagine visitate e 4.000 attività registrate. Dal 2007 vengono stampate trentamila copie della guida "Fiera Milano e dintorni: il Rhodense e i suoi dodici comuni", in allegato al settimanale del nord-ovest Settegiorni. Nel 2009 i comuni coinvolti sono diventati sedici e sul sito è nato un blog dedicato agli studenti del territorio, che fornisce indicazioni utili sul lavoro, l'impiego, le professioni. Ed il concetto

chiave per arrivare a tutto ciò è sempre lo stesso: il fare sistema! Che non è un atteggiamento teorico, ma una necessità vitale ed un pratica reale. Il territorio complesso della Fiera è uno scenario che non può mai fermarsi. È una realtà in costante equilibrio tra passato e futuro, tra tradizione e innovazione estrema, il tutto all'insegna del buon gusto o, meglio ancora, del bello."

Un messaggio

per le nostre giovani generazioni

In un numero de *La Tsapletta* come questo, che dedica così tanto spazio ai ragazzi, in conclusione abbiamo quindi voluto chiedere al dott. Roth una riflessione da indirizzare proprio alla giovani generazioni.

"Nella mia vita - risponde - ho sempre esercitato la virtù dell'umiltà, il che ha significato che ho fatto soltanto quello che sono capace di fare e ho cercato aiuto moltissime volte. Ho scelto, come riferimento persone più brave di me per risolvere i problemi; ho voluto collaboratori diversi da me e ho aperto le porte agli outsiders; ho usato veramente tutte le risorse possibili per creare progetti complessivi. CSC, per esempio, può essere uno strumento vero per il tema dello sviluppo di Courmayeur e quindi della Valdigne e del Monte Bianco. Ma deve avere lo sguardo di un presbite, cioè deve vedere con chiarezza ciò che è lontano e quindi disegnare un ritorno nel lungo termine delle azioni da impostare oggi. Per fare ciò c'è bisogno di aiuto, ma Courmayeur ha tanti "amici" che, sono certo, come me sono pronti a mettersi a disposizione di questo tipo di prospettive. Da questo paese - conclude - grazie al Monte Bianco, passa il mondo, e dunque ci si deve preparare ad accoglierlo"

Eligio Milano



Il Golf di Courmayeur apre ai più giovani



Una lieta ventata di freschezza ha caratterizzato la positiva stagione estiva del Golf Club Courmayeur et Grandes Jorasses: circa 20 bambini di età comprese tra 6 e 12 anni hanno preso parte ai corsi organizzati dal Circolo per promuovere la pratica del golf.

L'idea è scaturita dalla Responsabile dell'Attività Giovanile, Wanda Jacquemod che, con l'approvazione del nuovo Consiglio Direttivo e con l'ausilio di validi collaboratori, è riuscita a realizzare tre piacevoli settimane sui fairways della Val Ferret all'insegna della natura e del divertimento.

I corsi si sono articolati in quattro intense giornate, dal lunedì al giovedì, durante le quali i golfisti in erba hanno preso confidenza con questo meraviglioso sport seguendo le lezioni con i maestri ed apprendendo sotto forma di gioco le principali regole del golf.

Le lezioni si sono sviluppate sia in campo pratica che sul percorso, intervallate da una piacevole parentesi dedicata ai giochi al Club des Sports di Caramello a Planpincieux, oltre che dal pranzo e dalla merenda in Club House.

I bambini si sono entusiasmati; è stato un successo inaspettato per la soddisfazione degli organizzatori e soprattutto dei genitori che hanno potuto apprezzare una nuova e piacevole realtà.

Come si fa a non dare un seguito a questa bella iniziati-



va? Ed è così che il Circolo ha aperto le proprie porte ai piccoli più invogliati, tesserandoli presso la Federazione Nazionale e permettendo loro, se accompagnati da adulti, di praticare questo gioco durante tutto l'arco della stagione. Sovente, dunque, si sono visti bambini, anche piccoli, entrare al Circolo, impazienti di impugnare le mazze e tirare qualche pallina, con al seguito spesso un genitore o un amico golfista adulto e di tanto in tanto un buon maestro per affinare la tecnica.

Oltre a tutto ciò, l'attività giovanile del Circolo si completa con un corso specifico per i 13 ragazzi under 18 che già praticano il golf da qualche anno e che fanno parte del Club dei Giovani, ai quali vengono fornite inoltre lezioni individuali gratuite durante la stagione.

Il punto massimo dell'attività si è registrato il 28 luglio in occasione del tradizionale "Trofeo Monte Bianco", gara giovanile dove si cimentano, oltre ai nostri ragazzi, diversi giovani provenienti da tutto il nord Italia. Quest'anno, tra i circa 60 iscritti si è distinto imponendosi nel netto Federico Guedoz, portacolori del Club.

Nel prossimo futuro si punterà sempre più sul settore giovanile, organizzando nel 2010 diversi corsi di avvicinamento al golf per neofiti under 12, accompagnando nel corso degli anni il gruppo ("Mini-Club dei Giovani") formato nell'ultima stagione estiva ed investendo

risorse sempre maggiori nella squadra agonistica del Club dei Giovani con corsi specifici, lezioni individuali e trasferte organizzate in occasione delle gare giovanili presso altri Circoli.

Di seguito, i nomi di tutti i bambini e ragazzi che hanno partecipato ai vari corsi:

dal 6 al 9 luglio:

Datrino Nicholas Luis, Drei Alessandro, Ferrari Riccardo, Plattner Ludwig e Vitali Melissa;

dal 13 al 16 luglio:

Arnaldi Alessandro, Caligiana Martina, Comé Lorenzo, Comé Silvia, Jégou Gwendoline, Larivière Thomas, Marocchino Letizia, Moresi Giacomo, Musa Antonio,

Musa Filippo e Pellegrini Nicolò;

dal 7 al 10 settembre:

Caligiana Martina, Comé Silvia, De Luca Rebecca, Ferrante Alice, Ferrante Matilde, Ferrari Riccardo, Jégou Gwendoline e Larivière Thomas.

Club dei Giovani:

Augeri Edoardo, Ballarini Matteo, Berthod Patrik, Datrino Nicholas Luis, Domaine Giacomo, Domaine Lorenzo, Formignani Francesco, Grange Samuele, Guedoz Federico, Mascheroni Diletta, Nigra Stefano, Rabbia Nicolò e Rabbia Tommaso.

Antonio Barone

Direttore Golf Club Courmayeur et Grandes Jorasses

Gli allievi del Courma sbarcano nel campionato regionale

Importanti soddisfazioni dal settore giovanile

I giovani calciatori del Presidente Luis Rizzo si classificano al primo posto della fase provinciale conquistando brillantemente l'accesso al torneo regionale di categoria

La stagione calcistica 2009-2010 si è fin da subito rivelata foriera di gratificazioni per i ragazzi della Valdigne.

Il campionato cui ha partecipato il Courmayeur Allievi (ragazzi nati tra il 1993 e il 1995) prevedeva infatti una prima fase caratterizzata da confronti con squadre esclusivamente valdostane, con la facoltà, per le prime due classificate nel girone, di disputare la successiva fase regionale misurandosi con i coetanei piemontesi sui campi delle province di Torino e di Biella. Tale opportunità è stata dunque subito colta dagli Allievi del Courmayeur che, nonostante la sconfitta a tavolino della prima giornata con relativo punto di penalizzazione a causa di un ritardo nel tesseramento dei giocatori, ha subito recuperato il terreno perduto imponendosi al primo posto del girone valdostano (pareggiando una sola partita e vincendo tutte le altre, segnando più di trenta goals e subendone solo tre), potendo così festeggiare con un'abbondante razione di polenta nella baita del Presidente Rizzo l'avvenuta qualificazione alla fase regionale.

Forse per i troppi fasti, l'impatto con il nuovo torneo non è stato dei più morbidi, causa la prima (pesante...) sconfitta patita nella tana della ahimé più forte ed esperta Biellese e dopo il rocambolesco pareggio nel pazzo derby con il Saint-Christophe. D'altra parte, il cammino in questa nuova av-

ventura si prospetta non del tutto agevole anche perché molti punti di forza della squadra sono anche dei validi sciatori, ragione per cui a partire dall'inizio della stagione invernale (con relativa sovrapposizione degli impegni agonistici) il rischio di affrontare qualche difficile confronto ad organico ridotto è più che concreto (sfrutto così lo spazio che mi si concede anche per rivolgere un appello a chiunque sia interessato a contribuire alla causa...).

Si tratterà comunque di fare del nostro meglio con la consapevolezza che già tanto è stato fatto e che molto ancora si potrà crescere attraverso l'opportunità che quest'anno ci viene offerta.

In ogni caso, ciò che forse maggiormente gratifica l'impegno che da più persone viene profuso in questo progetto è senza dubbio la possibilità di aver a che fare con un gruppo di ragazzi che, raccogliendo giovani da ogni parte della Valdigne



(al momento si contano diciannove tesserati), sta cementando una solida base per assicurare un adeguato futuro al calcio giovanile (e non) della nostra Comunità montana, evitando così la tanto temuta diaspora verso i sodalizi della media valle e, soprattutto, il pericoloso distacco da un bellissimo sport (e, in generale, da qualsiasi forma di aggregazione sociale) che proprio dai settori giovanili deve trarre nuova linfa per rivitalizzare la sua, di questi tempi, infangata immagine.

Conoscendo i ragazzi che alleno, alcuni da parecchi anni, l'ottimismo è d'obbligo in quanto i valori umani e tecnici che questo gruppo è in grado di esprimere trovano continuo

riscontro nell'esperienza che quotidianamente si condivide con loro in campo e fuori.

Chiudo questo breve articolo ringraziando sinceramente tutti coloro che hanno collaborato e continuano a collaborare a questo (mi si creda) impegnativo progetto che, senza la divorante passione di ognuno, non sarebbe mai nato o, al più, sarebbe morto troppo in fretta.

Auspiciando che la scommessa lanciata sia presto vinta, invito tutti a continuare su questa strada!

Federico Barzagli
(Allenatore Allievi Courmayeur)

La Partita del Cuore

Sabato 10 ottobre l'autunno con la sua pioggerellina e la sua aria frizzante che preannuncia l'inverno non ha risparmiato gli atleti e le stelle della tv che a Courmayeur hanno affrontato in una partita di beneficenza i maestri di sci del paese. La Nazionale Italiana Artisti tv contro la Nazionale dei Moniteurs de ski di Courmayeur insieme ma rivali per raccogliere fondi per Amref, Fondazione Africana per la Medicina e la Ricerca, per la costruzione di pozzi d'acqua in Africa.

Sono scesi in campo nella formazione delle stelle tv e degli sportivi: Matteo Bovi, dello staff di Scherzi a Parte, Marco Albarello, campione di sci di fondo, Pier Colli di Guida al Campionato, Vinicio Verza un ex di Milan e Juve, Bob Messina, Dj di Radio 105, Koici Osama, cabarettista di Colorado, Fabrizio Fontana direttamente da Zelig, Ezio Gianola, campione di motociclismo, Mario Riso, musicista di Rock tv, Gigi Sammarchi, comico e Claudio Chiappucci, ciclista che ha partecipato al programma televisivo l'Isola dei Famosi. Presenti anche Marco Roggio e Lucio Recchia di Rete 7 e Roberto Salvini, conduttore televisivo. Il match si è concluso con la vittoria della Nazionale degli artisti-sportivi per tre reti a una

Sophie Tavernese



Grande Federica!

Comincia alla grande l'esperienza di Federica Brignone in Coppa del Mondo! A diciannove anni, dopo solo cinque presenze nel circo bianco, sabato 28 novembre conquistando il terzo posto sul podio dello slalom gigante di Aspen negli Stati Uniti. Federica era partita con il pettorale 34 e nella prima manche a sorpresa aveva chiuso all'ottavo posto, migliore delle azzurre. Nella seconda ha compiuto un altro capolavoro con il miglior tempo assoluto e la scalata al podio

“Non ci credo ancora - ha commentato ai giornalisti - Non me lo sarei mai aspettato, anche perché in questi giorni non stavo bene. Le piste strette e ripide come questa di Aspen fanno proprio per me. Mi sono divertita soprattutto nella seconda manche. Ora a casa mamma sarà contenta”!

E insieme a lei, aggiungiamo noi, anche tutti i tuoi tifosi, tra i quali c'è chi ha anche aperto un fans club su Facebook.

Che aggiungere?... per il momento nient'altro che un “Grande Federica!” da tutti noi, che speriamo di rivedere al più presto la tua “linguaccia” di felicità!





LA TSAPLETTA ZURMA-

Esploriamo!



La Biblioteca ha riproposto anche per questo anno scolastico il progetto “Per l’identità alpina dei giovani Creméyeurèn”, avviato nella scorsa primavera. Con l’attivo supporto delle docenti e dei docenti delle Scuole Medie ed Elementari, a fine settembre ha avuto luogo il primo evento.

Un sabato mattina i nostri giovanissimi sono stati accompagnati da Guide Escursionistiche Naturalistiche a conoscere il territorio del comune apprendendo i primi rudimenti di orientamento e topografia. Nel pomeriggio sono poi saliti al Rifugio Bonatti dove hanno pernottato per poi proseguire l’esperienza nella giornata di domenica.

Nel mese di novembre si è poi proposta l’iniziativa “Arrampichiamo Insieme”, che ha visto per tre mercoledì ragazzi e ragazze cimentarsi nella pratica dell’arrampicata sporti-

va al muro del Forum Sport Center di Dolonne. Sotto la conduzione delle Guide Alpine e Maestri di Alpinismo della Società delle Guide di Courmayeur molti hanno scoperto l’arrampicata come gioco.

L’arrampicata come gioco è in realtà solo una delle modalità “culturali” della pratica alpinistica: ed è per questo che, la prossima estate, sempre con la collaborazione della Società delle Guide di Courmayeur è intenzione della Biblioteca proporre ulteriori occasioni di pratica alpinistica ai giovanissimi, sulle nostre montagne.

Prima dell’estate sono previsti due ulteriori eventi; il primo consisterà nella proiezione di un film che documenta un’impresa di due giovani Guide di Courmayeur, Arnaud Clavel e Matteo Pellin: la “integrale” della Cresta di Peuterey che conduce alla vetta del

Monte Bianco partendo dai casolari di Peuterey. I due autori presenzieranno alla proiezione, disponibili a raccontare ai ragazzi le modalità, le emozioni, le motivazioni della loro salita.

Il secondo evento primaverile consisterà invece in un incontro con una personalità emblematica del mondo delle montagne, incontro attraverso il quale verrà proposta una delle modalità “culturali” che storicamente hanno caratterizzato il rapporto dell’uomo con le montagne.

Questo progetto non ha nelle sue motivazioni quella di “far diventare alpinisti” i giovani Creméyeurèn: piuttosto si vuole offrire ai giovani la possibilità di conoscere e comprendere il senso di un’attività che si svolge sul nostro territorio in quanto “alpino”.

Gianluca Strata

Insieme al Bonatti



Ed ecco allora la cronaca dell'avventura al Bonatti, raccontata in prima persona dai ragazzi.

“Sabato 26 e Domenica 27 settembre - scrive Valérie - sono partita insieme ad alcuni amici e alla guida naturalistica Mario Zambotto per andare al rifugio Bonatti.”

“Ero molto emozionata e felice - commenta Martina - perché facevo una gita con i miei amici e infatti ci siamo subito fatti un sacco di fotografie”, perché, spiega Andrea “all’inizio della gita eravamo ancora belli, freschi e puliti!”.

“Nous sommes partis du Val Ferret - racconta Simone - et nous avons très marché pendant trois heures”, ma “la camminata è stata molto divertente, nonostante la pioggia - dice Giorgia - perché Mario ci ha permesso di fare molte pause”.

“Mentre camminavamo - riprende Valérie - ci siamo fermati ad osservare alcune aquile e uno strano uccello che viene soprannominato Spirito Santo”, “che - spiega Andrea - quando è in volo sfrutta la velocità del vento e ondeggia tenendo ferme le ali”.



“Durante il tragitto Mario ci ha spiegato tante cose che non sapevo”, scrive Martina.

“Mi è piaciuto molto - sottolinea Jean Pierre - quando ci spiegava la razza e le abitudini degli animali che vedevamo”.

“Ci ha fatto apprezzare - commenta Giorgia - le varie specie di animali che popolano questi posti!” e “abbiamo fatto anche molte fotografie a tutti i ruscelli che abbiamo incontrato” ricorda Andrea.

“Salendo lungo il sentiero - continua Valérie - abbiamo anche fatto una pausa per mangiare i mirtilli, che ci hanno lasciato sulle mani il loro colore rosso. Insieme ai miei compagni ci siamo fatti un rossetto con il succo, che poi però non andava più via! Poi abbiamo ripreso a camminare ma lentamente, e alcuni miei compagni hanno iniziato a dire che con questo passo non saremmo più arrivati. Mario, allora ha allungato



il passo anche perché, nello stesso tempo ha iniziato a piovere. Quando siamo arrivati c'era chi era bagnato e chi molto sudato”

“Ero stanca - scrive Martina - ma nello stesso tempo anche molto felice per avercela fatta”.

“I gestori del rifugio - racconta quindi Guia - ci hanno accolti con calore”.

“Ci è stata assegnata la stanza - aggiunge Giorgia - e ognuno di noi ha scelto il letto per dormire”.

“Dopo un po' di riposo - riprende Andrea - siamo scesi per la cena”, “una buonissima cena vegetariana!”, commenta Guia; “Nous avons mangé - prosegue Simone - et après Mario nous a donné un jumelle spécial pour regarder dans le sombre”, e “ci ha fatto fare un'escursione al buio”, spiega Nicole.



“Ho vissuto il momento più emozionante della gita - commenta Giorgia - quando ho potuto osservare l'ambiente con il binocolo a infrarossi”.

“Era la prima volta che vedevo di notte la montagna - le fa eco Guia - Una montagna color verde chiaro!”

“Io avevo un po' paura di uscire al buio - confessa Martina - ma quando ho acceso il frontalino che Mario mi aveva dato, tutto è diventato meraviglioso! Col binocolo a infrarossi, poi, tutto intorno a noi si è illuminato di verde”.

“Rientrati in camera - racconta Nicole - abbiamo giocato a cuscinate” e “prima di addormentarci abbiamo fatto un sacco di risate”, sottolinea Guia.

“Io ero molto stanco - confessa Andrea - ma durante la notte la mia compagna Valérie mi ha svegliato, perché



diceva che le avevo rubato il letto! Invece era lei che si era messa nel mio!”

“Le matin à sept heures - riprende Simone - après le petit déjeuner, en toute vitesse nous sommes allés au col du Malatrà”.

“È la cosa che mi ha colpito di più - commenta Elena - perché lì ti sentivi veramente libera: davanti a te si apriva una vasta pianura, chiusa da una serie di montagne che la circondavano e che abbracciavano anche noi. Ancora ricordo l'acqua che scendeva veloce e limpida dai pendii e poi si buttava giù nello strapiombo”.

“In questo vallone - riprende Valérie - Mario ci ha chiesto di disegnare il paesaggio intorno a noi. Faceva molto freddo e non era tanto facile tenere le matite in mano”;

“Poi ci ha fatto fare un esercizio di orientamento - pro-



segue Guia - e ci ha insegnato i nomi di tante cime”.

“Abbiamo visto tre marmotte che giocavano tra di loro” scrive Nicole, “molti rapaci in volo” aggiunge Jean Pierre, e “un ermellino che - dice Guia - per me è ancora il più bel ricordo della gita”.

“Siamo anche passati vicino a una casa abbandonata piena di rifiuti - ricorda, però, Martina - e io ho provato molto disprezzo per tutti coloro che sporcano la natura”.

“A mezzogiorno, abbiamo incontrato alcuni nostri genitori che erano venuti al rifugio per salutarci e per far pranzo con noi” continua a raccontare Andrea e poi, scrive Valérie “ci siamo incamminati verso casa, facendo però un sentiero diverso da quello dell'andata”.

“Al ritorno - riflette Elena - (e queste cose succedono sempre al ritorno), il sentiero era pieno di fango e di cacca di mucca. Però scivolarci sopra era divertente!”

“Quando è arrivato il momento di tornare ero triste e avevo fame”, confessa Elena, e le fa eco Giorgia: “Abbiamo imparato a stare insieme. Ho trascorso due giorni bellissimi in compagnia di amici che condividono con me la passione per la montagna”.



“Sono sicuro che ritornerò in questi posti che mi sono veramente piaciuti” commenta Jean Pierre e, conclude Andrea, *“Ho scoperto tante cose grazie alle spiegazioni di Mario. Spero di poter fare un altro fine settimana in montagna, magari con le ciaspole, così potremo scoprire come vivono gli animali in inverno”*.

Cronaca di

Martina Bessi

Nicole Epicoco

Elena Perrone

Jean Pierre Romano

Guia Tagliapietra

Andrea De Cassan

Giorgia Lorenzi

Valérie Pillet

Simone Sottile



W l'Arranchina!

La corsa è sempre stata uno sport che mi ha attratto. Un giorno, mentre mi recavo agli allenamenti di calcio, il mio amico Marco mi ha detto che oltre all'Arrancabirra era nata anche l'Arranchina. Sarebbe una gara simile all'arrancabirra ma per i ragazzi. Subito pensavo di non parteciparci.

Un giorno, però, mio papà mi mostrò il percorso. Mi intrigava particolarmente, e, all'ultimo momento, mi sono iscritto.

Il giorno della gara ero molto teso. Ho cercato di fare un buon riscaldamento sempre divertendomi. Ero molto concentrato. Al via parto in fondo, e vedo partire a razzo molte persone. Decido di non “tirare” subito. Pian piano supero un po' di corridori e mi porto in testa. Mantengo la posizione fino all'inizio della salita, quando arriva Alberto. Rimane davanti tutta la salita. A un certo punto del percorso Alberto sbaglia strada e passo in testa, ma mi sembra scorretto e gli restituisco la posizione. Quando siamo entrati al Villair, passo di nuovo in testa fino al terzo rifornimento. A 400 metri dall'arrivo rallento...ho tutte le milze del mondo!

All'arrivo sono stremato, sono contento... ho ottenuto il 2° posto!

Una delle cose che mi ha dato molto conforto durante la gara è stato l'incitamento dei miei “ultras”. Che bella esperienza!

Massimiliano Della Fazio





Primi passi in verticale



Sono stati 23 i ragazzi che hanno aderito all'iniziativa "Arrampichiamo Insieme", la proposta gratuita di avvicinamento all'arrampicata sportiva, rivolta ai ragazzi dagli otto ai quattordici anni e organizzata dalla Biblioteca Comunale di Courmayeur, in collaborazione con la Società delle Guide. Il progetto è stato articolato in tre incontri di due ore ciascuno, tenutisi presso il Muro di arrampicata del Forum Sport Center del Plan des Litzes l'11, il 19 ed il 26 novembre.

Per alcuni dei partecipanti si è trattato a tutti gli effetti di un "battesimo della parete", mentre per altri è stata l'occasione per condividere con gli amichetti una nascente passione.

I ragazzi sono stati divisi in tre gruppi in base alla loro esperienza e, condotti dalle Guide Alpine e dai Maestri di Alpinismo della Società delle Guide, hanno cominciato a confrontarsi a turno con le piccole e grandi sfide della palestra del Forum.

Un'iniziativa che ha entusiasmato i nostri "piccoli climbers" per i quali la Biblioteca sta studiando la possibilità di riuscire ad offrire ancora altre opportunità di avvicinamento all'arrampicata, magari nel corso della bella stagione, così da poter organizzare degli appuntamenti all'aperto, e cominciare a provare a confrontarsi con le sfide più semplici delle nostre montagne.



9 novembre 2009, destinazione Berlino: “La storia siamo Noi!”

Ad inizio novembre gli studenti delle ultime classi del Liceo Linguistico si sono recati a Berlino in occasione delle celebrazioni per il XX anniversario della caduta del muro: ecco una veloce “diapositiva” dell’esperienza.

L’euforia dei ragazzi di 4° e 5° del liceo linguistico di Courmayeur è quella tipica di una qualunque partenza per una qualunque destinazione, purché sia gita.

Il solito ritrovo, valigie stracolme, mamme apprensive. Appello di rito,... “ok, ci siamo tutti. Possiamo partire”. Ops, però manca qualcosa... ah, il solito saluto del preside, le “ultime raccomandazioni”, della serie “comportatevi bene, siate responsabili, ...”. Gli sguardi dei ragazzi al suo richiamo lasciano intendere quanto per loro questo momento sia “fondamentale”.. di predicozzi ne hanno ormai sentiti abbastanza: quattro anni al liceo non sono mica uno scherzo!

Ma il Prof. Cossard stupisce tutti: “Ragazzi, mi raccomando, state andando a fare la Storia!”.

Ed ecco la novità, questa non è una gita qualunque, non una qualunque destinazione, non viene fatta una qualunque raccomandazione. Questa è una gita nella Storia. Si parla qui di Storia, non di Memoria. Vent’anni fa al crollo del muro nessuno di loro era nato, ma oggi ci sono tutti e sono consapevoli del salto nel tempo che stanno compiendo, quasi che un jet lag di 20 anni li separasse da ciò che ha cambiato per sempre il volto dell’Europa.

OK, la Berlino che li accoglie non è di certo quella di vent’anni fa, è per certi versi una “tipica” metropoli

europea: imbottigliati nel traffico i ragazzi ammirano i palazzi futuristici, le vetrine, le luci, la frenesia dei berlinesi.

“Ma in fondo dov’è questa storia?”

E poi la serata alla Festa della Libertà e capisci che migliaia di persone non sono lì per caso sotto una pioggia battente, capisci che il momento è di quelli che contano e che essere testimoni non è cosa da poco.

Nei giorni seguenti questo sentimento si rafforza, la “tipica” metropoli europea fa scorgere angoli di storia sparsi qua e là, ricorda costantemente che il nostro presente è il riflesso di ciò che è stato, rammenta le parole del nostro preside e ora capiamo: Abbiamo vissuto la Storia!

professoressa Stefania Poli.



Festa per i coscritti del 1991!



Si è ripetuta il 23 ottobre la recente tradizione che vede l’amministrazione comunale incontrare i “coscritti”, in occasione di un semplice appuntamento istituzionale. Ai ragazzi è stata consegnata una copia della Costituzione, dello Statuto Regionale e dello Statuto Comunale e la “bandiera della classe” che, come tradizione, sarà tenuta in custodia dal più giovane. Al termine, quindi un po’ di festa, con un aperitivo in allegria insieme alla giunta e ad alcuni consiglieri. E allora buon 18° compleanno a: *Giorgia Allegri, Michel Annibal, Matteo Beneyton, Davide Bibois, Anna Campese, Salvatore Capano, Matteo Cauteruccio, Claudia Cimmarusti, Gregorio Cogotti, Barbara Cordaro, Daniele Cristofaro, Francesco Diomei, Luca Albert Grosso, Corinne Jordaney, Michael Laino, Roberto Lemma, Luca Liporace, Valentina Mazzone, Leonardo Mona, Claudia Maria Elena Pallais, Marika Poli, Giacomo Rey, Martina Riso, Vincenzo Stumbo.*



Con il Gran Gala delle Fiabe si è chiuso il progetto Mont Blanc Teen



Di “Mont Blanc Teen”, il progetto che ha riempito le giornate estive degli adolescenti a Courmayeur, si è parlato parecchio negli ultimi mesi. Mont Blanc Teen si è concluso ufficialmente sabato 17 ottobre al Palanoir di Courmayeur con la rappresentazione teatrale “Gran galà delle fiabe”, a seguire la sfilata di moda degli abiti realizzati durante i laboratori di creatività, l’esibizione del corso DJ, per finire con un momento di festa tutti insieme.

Oggi posso affermare con convinzione che la formula scelta per questa attività ha funzionato pienamente, infatti i risultati non si sono limitati allo spettacolo, ma sono stati molteplici. Come prima cosa, colgo quest’occasione per ringraziare ancora le persone che mi hanno accompagnato in questo “viaggio”: Denise, Nancy, Anita, Gregory, Consuelo, Andrey e Gabriele. Questo progetto è stato per me un’esperienza unica, un momento di crescita, un modo per avvicinarmi al mondo degli adolescenti di oggi.

Ci sono state giornate “intense” e faticose, ma c’erano loro, “i miei ragazzi”, il loro entusiasmo ed i loro sorrisi!

Sì perché, parte del successo, credo, sia dovuta proprio al loro continuo interesse, alla loro voglia di frequentare le attività, di superare le difficoltà ed i blocchi personali, impegnandosi, mettendosi in gioco e aiutandosi a vicenda.

Infatti, Mont Blanc Teen non è stato solo divertimento e svago, ma prima di tutto un impegno, preso dai ragazzi con

coscienza, che ha comportato per loro “un imparare” ad organizzare il proprio tempo libero, per frequentare con regolarità le lezioni, un “imparare” a rispettare i tempi per non rallentare il lavoro del gruppo, “un imparare” a capire che cosa significa far parte di un gruppo.

A dimostrazione che “Mont Blanc Teen” è stato un successo parlano i numeri: 52 i ragazzi che hanno partecipato ad almeno una delle attività proposte, 26 i ragazzi che hanno preso parte al gran galà delle fiabe, circa 400 le persone che hanno assistito alla serata del 17 ottobre, più di 100 le ore di prove per arrivare al risultato che avete visto.

Uno degli obiettivi principali di Mont Blanc Teen era fornire



un'alternativa ai nostri giovani, un'alternativa concreta che permettesse loro di poter impegnare le giornate estive, in cui non vi è la scuola, in modo costruttivo.

Il risultato è andato oltre ogni mia aspettativa, perché anche ora che questo progetto si è concluso, molti di questi ragazzi continuano "a farmi compagnia", o meglio, hanno deciso di prendere in considerazione la biblioteca comunale come luogo per passare del tempo, per fare una ricerca, leggere un quotidiano, prendere un dvd, oppure anche solo per fare un saluto.

Credo che questo sia davvero un bel traguardo perché la biblioteca è un luogo "sano" dove poter passare il proprio tempo libero, una buona alternativa alla strada.

Vorrei concludere ringraziando tutti "i miei ragazzi", grazie per aver avuto il coraggio di "provare" a partecipare ad un'attività nuova, grazie per averci creduto insieme a me, e spero di ritrovarvi tutti l'anno prossimo, non sperate però che io smetta di "urlare"!

Chiara Michelotti



Adolescenti (o quasi) d'altri tempi



È piaciuta l'idea, lanciata nello scorso numero, con un paio di foto in bianco e nero, di giocare con i ricordi più recenti di chi oggi è un serio cittadino adulto del nostro paese! E così alla redazione de La Tsapletta è arrivata un'altra immagine! Questa volta siamo nella prima metà degli anni '80 e l'argomento del ricordo è... l'attualità dell'epoca, rivisitata e corretta attraverso l'irriverenza consentita dal Carnevale e ... dall'allora giovane età dei protagonisti di un carro satirico!

Il gioco è sempre lo stesso... li riconoscete? Se sì, fate finta di niente! Potrebbe risultare difficile prenderli ancora seriamene oggi!

Cronaca veloce

■ 3-4 OTTOBRE 2009



Grande successo per la quarta edizione dell'ArrancaBirra e per la prima edizione della sorella minore, l'Arranchina, riservata ai giovanissimi di età compresa tra i 7 ed i 13 anni. Bicchieri dopo bicchiere (di birra per gli adulti, di bevande analcoliche, chiaramente, per i ragazzi), i concorrenti sono arrivati senza troppi sbandamenti alla meta prefissata, il Parco Bollino, dove due stupende giornate di sole hanno coronato l'allegria e l'entusiasmo di quella che, anno dopo anno, è sempre di più una grande festa d'autunno per tutto del paese. Tra i tanti numeri di questa edizione, vale la pena di ricordar soprattutto i 145 tra Leprotti e Scoiattoli che hanno preso il via alla gara riservata ai più piccoli, segno di una passione che si sta diffondendo sempre più velocemente a tutti i livelli nella nostra comunità.

■ 24 OTTOBRE 2009



Diverse decine di persone hanno seguito, nelle aule del liceo linguistico di Courmayeur, gli incontri del "Linux Day 2009", la manifestazione nazionale articolata in eventi locali che ha lo scopo di promuovere Linux e il software libero.

Per la Valle d'Aosta, l'organizzazione è gestita dallo "Slag - Software libero Aosta Glug", che si occupa della diffusione e della promozione del software libero nella nostra regione. La giornata di incontri e atelier ha visto la partecipazione e le testimonianze di diversi soggetti che hanno adottato Linux come sistema operativo nelle proprie realtà e che si sono confrontati anche su esempi di utilizzo quotidiano, così da sfatare il luogo comune che vorrebbe Linux più difficile degli altri sistemi operativi. Tra i promotori della giornata, oltre al Liceo di Courmayeur anche la sede di Verrès del Politecnico di Torino, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (Arpa VDA) e la redazione di 12vda.it.

■ 30 OTTOBRE 2009



Dopo la visita all'Osservatorio Astronomico di Saint-Barthelemy, di sabato 24 ottobre, secondo appuntamento della stagione 2009-2010 di Montagne d'Argento, il programma di appuntamenti gratuiti per gli over '65 del paese, proposto dall'Assessorato alle Politiche sociali ed alla Cultura. La meta, questa volta è stata la Fondazione Montagna Sicura-Villa Camerun, dove i partecipanti hanno avuto modo di incontrare i giovani operatori e ricercatori che portano avanti l'attività di questa istituzione del nostro territorio, diventata in pochi anni un punto di riferimento internazionale in materia di conoscenza dei ghiacciai, dell'ambiente montano e della sicurezza in montagna. Il programma generale della seconda edizione di Montagne d'Argento è stato messo a punto a partire dall'esperienza acquisita nel corso dell'anno passato, arricchita dai consigli e dai suggerimenti raccolti lungo il percorso tra gli stessi partecipanti, è articolato in dodici iniziative distribuite tra ottobre 2009 e maggio 2010 e propone un ricco calendario di visite guidate a diverse realtà

del territorio locale e regionale e non solo, nonché semplici momenti di incontro e socializzazione.

■ 18 NOVEMBRE 2009



Il suo nome scientifico è “Abies Grandis”, è alto 17 metri, pesa 96 quintali, ed ha circa 40 anni il nuovo gigantesco albero che va ad arricchire l’arredo urbano di Piazzale Monte Bianco. Secondo quanto spiegato dai responsabili dei Vivai da cui proviene la pianta, è uno degli alberi più grandi che siano mai stati ri-piantumati sul nostro territorio negli ultimi 30 anni, e per accogliere la sua zolla di 2,60 metri, è stato necessario predisporre una buca di circa 3 metri e mezzo. Le operazioni di preparazione e di innalzamento del nuovo “gigante verde” hanno richiesto circa due giorni di lavoro con l’impiego di diversi mezzi meccanici, tra cui anche un’autogrù, e l’impegno di oltre una decina di persone, tra addetti, operai e volontari. Un esemplare, rappresenta il “campione” del progetto di sistemazione dell’ingresso del paese avviato nel 2008: dopo la rinaturalizzazione della parte sud di Piazzale Monte Bianco, con l’arrivo del nuovo abete prendono sostanzialmente il via gli interventi relativi alla parte nord, che sarà completata con i lavori previsti per la prossima primavera.

■ 21 NOVEMBRE 2009



Facce da Facebook! Una piccola fetta della Courmayeur di facebook ha abbandonato il villaggio virtuale per ritrovarsi intorno ad una tavola reale! Una trentina di “amici” hanno accolto con entusiasmo l’invito ad incontrarsi per una cena in allegria sotto lo slogan “virtuale è divertente ... ma dal vivo è sempre meglio” e si sono ritrovati al Vieux Pommier per una cena in allegria, lasciando per una volta i computer a casa. E prima di concludere la serata con un po’ di festa tutti insieme alla Vacherie l’immancabile foto di gruppo...

■ 29 NOVEMBRE



Torna la Festa dei Jeunes d’Antan della Vadigne, il tradizionale appuntamento prenatalizio dedicato agli ultra75enni della Comunità Montana. Quest’anno la sede è stata Courmayeur e vi hanno preso parte circa 250 anziani dei cinque comuni della Valdigne. Dopo la SS.Messa alle ore 11.00 nella chiesa parrocchiale di San Pantaleone, gli entusiasti nonni si sono ritrovati per il pranzo al quale hanno preso parte anche i cinque sindaci, nonché il parroco di Courmayeur Don Mario Tringali.

■ 1° DICEMBRE 2009

In attesa della festa organizzata per il 24 dicembre per l’arrivo di Rhémy de Noël, che a distanza di un anno tornerà ad



incontrare dal vivo i suoi amici piccoli e grandi, dai primi del mese, al Jardin de l'Ange, è comparsa la speciale cassetta delle lettere interamente dedicata alla posta indirizzata al Babbo Natale del Monte Bianco. In tanti, approfittando anche delle feste del ponte dell'Immacolata hanno, così potuto imbucare direttamente i loro messaggi, mentre, un gruppo di volontari del Natale è già pronto al lavoro per smistare le centinaia di letterine già pervenute presso il Municipio, come accade da anni, da ogni parte d'Italia e non solo.

■ 4 DICEMBRE 2009



Con la festa per l'accensione delle 20.000 luci che illumineranno il grande Albero di Natale di Piazza Abbè Henry, ha preso ufficialmente il via la stagione invernale di Courmayeur. Un appuntamento semplice ed originale pensato per essere, contemporaneamente, momento di festa per gli operatori e per la comunità e occasione di benvenuto per primi turisti di Sant'Ambrogio. Ma l'accensione dell'Albero di Piazza della Chiesa è stato solo il simbolo dello spirito con cui il paese accoglie i suoi ospiti, che hanno trovato una Courmayeur illuminata da oltre 100.000 luci, con un arredo natalizio quasi totalmente rinnovato. Negli ultimi due anni, infatti, è stata sostituita la maggior parte degli addobbi con altri di più moderna concezione; catene a tecnologia a led a basso consumo che, consentiranno un deciso abbattimento dei consumi energetici valutato in di circa il 70%, pur essendo aumentato il volume e l'effetto degli arredi installati. Il risultato è un'atmosfera natalizia di grande suggestione che ha entusiasmato gli ospiti e non solo.

■ 6 DICEMBRE 2009

Anche la Banda Musicale di Courmayeur-La Salle ha festeggiato Santa Cecilia, con una giornata interamente dedicata alla musica. L'appuntamento si è aperto alle 9.30 col raduno



in piazza della Chiesa, da dove la Banda è partita per raggiungere il cimitero e portare un omaggio in ricordo dei musicanti defunti. Quindi l'allegra sfilata lungo tutta Via Roma, salutata con entusiasmo dai numerosi ospiti arrivati in paese per il fine settimana di Sant'Ambrogio e al termine la SS Messa durante la quale i musicisti, insieme agli amici ospiti della Banda di Chamonix hanno eseguito diversi brani liturgici, tra i quali, in apertura della celebrazione il Te Deum. E infine il pranzo presso il ristorante Edelweiss che si è concluso con un pomeriggio in allegria, chiaramente a base di tanta musica!

■ 6 DICEMBRE 2009



Anche quest'anno il gruppo di Courmayeur delle volontarie dell'Unicef, ha organizzato il consueto appuntamento con il Progetto "Adotta una Pigotta". In molti si sono fermati al banchetto collocato, come tradizione, sotto i portici della Banca Popolare di Novara, dove hanno potuto scegliere tra le molte pucette realizzate appositamente per l'occasione, tra le quali anche alcuni esemplari speciali in costume tradizionale di Courmayeur. Le offerte raccolte nella giornata andranno a sostenere uno dei molti progetti promossi dall'Unicef in materia di campagne per le vaccinazioni salvavita per i bambini dei paesi meno fortunati del mondo.

50° anniversario della ricostituzione del Gruppo Alpini

È stato un denso calendario di momenti di memoria e di festa, quello organizzato a Courmayeur per domenica 11 ottobre, in occasione del 50° Anniversario della ricostituzione del Gruppo Alpini del paese.

Il programma della giornata si è aperto con la sfilata per le vie del centro dei Gruppi Alpini della Valle d'Aosta che hanno preso parte all'appuntamento, corteo aperto dalla Banda musicale di Courmayeur-La Salle e dal coro Monte Cervino, che ha quindi raggiunto il Monumento ai Caduti presso il Municipio dove, alla presenza delle massime autorità, ha avuto luogo la deposizione di una corona. Al termine dalla SS Messa celebrata presso Chiesa Parrocchiale del paese, presso il Jardin de l'Ange, si è quindi tenuta la cerimonia ufficiale per il 50° Anniversario della Ricostituzione del Gruppo Alpini di Courmayeur, che è stata occasione di ringraziamento dei molti che in questi anni hanno fatto la storia del Gruppo. A partire dal dott. Pietro Bassi che nel 1958 chiamò a raccolta i reduci delle due Guerre Mondiali, tutti quelli che avevano svolto servizio militare nelle Truppe Alpine, tra cui tanti

giovani appena congedati, nonché i molti alpini Abruzzesi, Friulani, Veneti e Lombardi in paese come operai per i lavori per il Tunnel del Monte Bianco. Il dott. Bassi fu il primo capo del nuovo Gruppo, seguito negli anni dall'Ing. Andrea Porta (1968-1995), Luigi Mussillon (1995-1998), Roberto Ruffier (1998-2001) e Angelo Giandolini (2001-attualmente in carica).



IV novembre con molti reduci per ricordare i caduti

I Sindaci della Valdigne assieme agli alpini dell'A.N.A. hanno pensato bene, quest'anno, di riunire tutti i reduci dei cinque comuni e festeggiarli con una bella cerimonia a Courmayeur. È stato un raduno molto sentito e commovente. I nostri reduci hanno sfilato con fiero comportamento e orgogliosi di aver servito la Patria in tempi molto duri, peccato che ne mancava qualcuno per vari motivi di salute, a loro gli auguri più cari. Sono ancora i nostri vecchi Reduci e vecchi Alpini a dare esempio alle nuove leve, che pur pagando il tesserino all'A.N.A. non partecipano mai... peccato!

La cerimonia è iniziata ritrovandoci tutti in piazza alle 10.00. A seguire la Santa messa alle 11.00 con la sfilata della banda musicale di Courmayeur-La Salle fino al monumento dei Caduti. Il nostro Presidente Luigi Glarey ha recitato la preghiera del Reduce e in seguito i vari discorsi delle Autorità. Voglio sottolineare il discorso del nostro Sindaco molto profondo e commovente, che spero proprio possa essere pubblicato perché sia di sprone per i nostri giovani Alpini.

La banda musicale ha ancora animato la festa ed infine è stato consegnato un riconoscimento a tutti i Reduci, con una simbolica pergamena accompagnata da una medaglia in legno con lo stemma dei Reduci. Siamo tornati a casa tutti contenti e soprattutto felici di aver trascorso una bella giornata con i nostri cari Reduci



RINGRAZIAMENTI

A nome del Gruppo Alpini e soprattutto del direttivo voglio ringraziare la Banda Musicale Courmayeur -La Salle per essere sempre presente nelle nostre cerimonie e fare auguroni grossi a Samuele, il nuovo Presidente.

Sempre a nome del Gruppo Alpini di Courmayeur un grande grazie e complimenti al Comitato di Courmayeur per aver lavorato così bene alla festa dei nostri 50 anni, preparandoci una buvette da fare invidia e un pranzo super.

Grazie ragazzi siete fantastici

*La Madrina Remigia Rey
e tutto il direttivo.*

Arrivederci Padre Renzo! Benvenuto Padre Roberto!

Domenica 27 settembre è stata una giornata molto importante per la comunità parrocchiale di Entrèves chiamata a salutare il “passaggio delle consegne” tra Padre Renzo, che per 10 anni ha guidato la parrocchia di Santa Margherita, e Padre Roberto, chiamato a sostituirlo in questo compito.

“Mentre accogliamo con gioia la venuta di padre Roberto - ha detto la signora Luciana Carilli, nel saluto portato a nome del consiglio pastorale - con rammarico dobbiamo salutare padre Renzo che, dopo dieci anni di apostolato presso la nostra parrocchia, viene trasferito a San Mauro Torinese, in una casa di spiritualità, dove si accolgono gruppi di preghiera e di formazione spirituale.

La ringraziamo, padre Renzo, per l'intenso lavoro pastorale svolto nella nostra magnifica parrocchia, situata ai piedi del Monte Bianco, e per il suo costante impegno al mantenimento e al ripristino infrastrutturale della chiesa principale e delle cappelle dislocate sul territorio.

Grazie per la sua disponibilità nell'aver condiviso sempre con tutti noi i momenti felici e belli e quelli dolorosi, che la quotidianità purtroppo ci riserva, trasmettendoci fiducia e speranza cristiana nell'affrontare gli eventi della vita. Le sue Sante Messe, celebrate, soprattutto nel periodo estivo, al Mont Frety del Pavillon, saranno per tutti noi un caro ricordo. Grazie, padre Renzo, per tutto il bene che Lei ha profuso in questi anni nella nostra parrocchia; la salutiamo augurandole ogni bene ed un fruttuoso ministero nella nuova sede di San Mauro Torinese, luogo di preghiera, meditazione, ascolto e di incontri spirituali.”

Un affetto, quello dei parrocchiani d'Entrèves, che si è espresso anche nel piccolo saluto poetico che Cristina Venturella, con la voce rotta dall'emozione, ha dedicato a Padre Renzo:



“10 anni! 10 Pasque di Resurrezione.

10 Natali passati con i bambini da vestire per la recita della Notte Santa e con i nonni da visitare

10 anni di grandi discussioni sull'amore per il prossimo e la misericordia... sulle merendine da distribuire... le gite da organizzare... le stanze del catechismo da riscaldare!

10 inverni di neve da spalare, di raccomandazioni di non scivolare!...

10 primavere che lasciavano il posto alle estati affollate di turisti da accogliere e facce familiari di parrocchiani da consigliare e da guidare.

Ci rimarrà per sempre nel cuore il tuo viso schietto e la burbera semplicità che ti rendono così simile ai nostri monti.

Sei sempre stato un solido esempio e una costante presenza... ecco perché Ti paragoniamo alle nostre montagne.

Ci mancherai tanto e non Ti nascondiamo tanta tristezza nel salutarti. Non pensare di esserti liberato del tuo gregge: organizzeremo delle gite, di quelle che Ti piacevano tanto, e Ti verremo a trovare!

Con l'occasione diamo il benvenuto a Padre Roberto, sicuri che saprà essere un buon Padre, così come lo sei stato Tu per noi.

GRAZIE!”

“Oggi Padre Renzo dopo dieci anni di parrocchia andrà a godersi un meritato riposo. - ha quindi aggiunto Carlo Canepa nel suo saluto a nome dell'Amministrazione Comunale - Forse in qualche particolare giornata potrà sentire più forte la nostalgia dei monti che l'hanno visto protagonista instancabile in mezzo alla comunità di Entrèves. Affinchè in quei momenti possa non solo ritornare con il pensiero, ma rivedere le montagne in tutto il loro splendore, l'Amministrazione ha pensato di fargli omaggio di un libro che al Monte Bianco e alla sua catena dedica le immagini più belle, ac-



compagnandolo con la coppa dell'amicizia, che meglio di qualunque altro dono simboleggia il sentimento della comunità per quanto da lui fatto”.

È insomma un'importante eredità di affetti e di fiducia quella affidata a Padre Roberto, al quale i parrocchiani tutti ed il consiglio pastorale hanno porto “il più cordiale e sincero benvenuto”, sempre tramite le parole della signora Luciana. *“Padre Roberto Marongiu, dei padri Somaschi, è nato cinquant'anni fa a Riola Sardo, in provincia di Oristano - ha ricordato, presentando alla comunità il nuovo parroco - Ha studiato teologia a Roma presso la facoltà di Sant'Anselmo e, appena ordinato sacerdote, nel 1988 ha svolto il suo apostolato nell'ambito della comunità per minori di San Francesco al Campo, in provincia di Torino, per ben sette anni. Trasferito in Sardegna, a Elmas, in provincia di Cagliari, dopo tre anni è rientrato a Torino come viceparroco ed educatore presso la parrocchia della Madonna di Fatima, a Moncalieri. Con il benvenuto - ha aggiunto - le rivogliamo l'augurio di un proficuo apostolato in mezzo a tutti noi, suoi parrocchiani, ed ai numerosi turisti che, periodicamente, frequentano la nostra località. Siamo certi che la sua particolare e lunga esperienza educativa, sarà fruttosa nel campo giovanile. Padre Roberto, sappia che da parte di tutti noi, ci sarà la più ampia disponibilità collaborativa per aiutarla a portare a compimento le molte iniziative che, siamo certi, Lei metterà in atto per il*



bene di tutta la comunità. Auguri di buon lavoro e di buona permanenza”. Un arrivo che l'Amministrazione Comunale ha voluto, per mano del vice sindaco, sottolineare con il dono di una piccozza: *“Un altro simbolo che per la gente di montagna è sinonimo di sicurezza: la piccozza, a cui ci si affida per salire i sentieri più ripidi, per superare le insidie del ghiaccio, per legarvi la corda in caso di bisogno, a cui ci si appoggia per riprendere fiato. Il parroco è il “capo cordata” di una salita molto impegnativa che è la vita. È lui che ci aiuta, a lui ci si rivolge per avere conforto nelle difficoltà, è lui che ci accompagna nei passaggi più difficili che ogni giorno dobbiamo affrontare. Benvenuto fra noi, Padre Roberto”.*

Un saluto a un amico speciale

Nel corso dell'autunno anche la Parrocchia di San Pantaleone ha dovuto salutare un “amico” trasferito ad altro incarico: Don Nicolò. A lui sono dedicati questi pensieri

Sono passati circa 30 anni e dopo tanto tempo facciamo fatica a ricordarci l'uno dell'altro quando ci ritroviamo di fronte. La memoria corre ai giochi di bambini fra via Marconi e la piazza della Chiesa, ma oggi siamo due adulti. Le “divise” sono cambiate, io quella dell'insegnante, tu quella impegnativa del sacerdote; quello che non mi pare cambiato sono gli sguardi che portano nel cuore i bambini che eravamo e gli adulti che siamo diventati. È stato bello ritrovare un amico e ritrovarlo parroco del proprio paese; il tempo e le responsabilità del tuo impegno nella Chiesa ti portano in una parrocchia vicina, e questo farà dispiacere a molti concittadini e fedeli, che hanno imparato presto a volerti bene. Una dote grande la tua, quella di amare l'infanzia, per questo il mio ed il nostro speciale saluto ti giunge fra i colori di questo disegno che un bambino di appena 5 anni ha voluto fare per te. C'è una grande chiesa, un organo che suona e uno strano parroco “quello con il mantello come

Batman” dice Jacopo. Nel cielo grandi nuvoloni neri e la pioggia che cade, forse la Chiesa di Courmayeur è un po' triste per la tua partenza... ma dietro le nuvole un sole, che, come te, sorride ed è allegro anche se non ci vedremo più così sovente. Noi approfittiamo del fatto che nel disegno hai le braccia aperte per abbracciarti e dirti che ti aspettiamo ogni volta che vorrai. Grazie per quello che hai fatto per noi e per quello che farai nella tua nuova comunità.

Massimo, le insegnanti e tutti i bambini della Scuola Paritaria “Luisa Proment”



Gli angeli esistono davvero!

Cristina ci ha lasciati, ma fino all'ultimo ha creduto nel significato e nel valore della vita. Ad inizio novembre aveva inviato alla redazione de *La Tsapletta* questa lettera, un suo messaggio d'amore e di fiducia per tutti coloro che l'hanno conosciuta e aiutata nella difficile esperienza che l'ha portata via.

In tanti, in questi ultimi giorni ci hanno chiesto di ricordarla attraverso le pagine del nostro giornale, e noi abbiamo ritenuto di farlo proprio con la sua lettera, con le sue parole... perché questa eri u Cristina. Grazie per averci donato tanto affetto!

Molti non credono alla presenza degli angeli che si prendono cura di chi ne ha bisogno, quelli che una volta si chiamavano angeli custodi. Io purtroppo nella mia esperienza ospedaliera, lunga e dolorosa, ho avuto modo di scoprirne l'esistenza. Le ali e l'aureola non si vedono, ma non escluderei che ci siano per differenziarli dalle persone che, non per colpa, angeli non possono essere. Non siamo tutti uguali e solo alcuni sono in grado di dare tutto per il prossimo. Mi sono ritrovata sotto la custodia di parenti, amici, conoscenti che non mi hanno mai lasciata sola, persone normali che hanno fatto una

cordata di aiuto per me. La costante presenza giornaliera delle zie Carla, Vanda, Lea e Laura che, alternandosi, abbandonano le loro case per farmi assistenza da mattina a sera, o si prestano a ogni mia esigenza o necessità. All'imbrunire si mette in moto l'esercito di angeli della notte, con i propri turni. Anche loro abbandonano la famiglia per venire a passare la notte con me che, malgrado i calmanti, dormo pochissimo. Un vero sacrificio anche perchè la maggior parte di loro il giorno dopo lavora. I loro volti e i loro nomi sono conosciuti da tutti e li ringrazio: Annaelisa, Federica B., Federica L., Grazia, Lucia, Luisa, Mauro, Paola, Patrizia, Rossana, Simonetta, Souhad, Tamara. Non dimentico Claudio, Adriana, Alessandra, Benedetta, Maurizio, Giovanna, Nicoletta, che malgrado i loro impegni sono presenti al bisogno dedicandomi il tempo libero, e Franca che, infermiera in ospedale, passa a controllarmi ad inizio e fine turno. Comprendo anche quelli che per carattere non hanno potuto aiutarmi: la mia sofferenza li spaventa e gli impedisce di venire a trovarmi, assimilano il mio dolore e stanno male al posto mio. So che mi sono vicini con il pensiero ma non possono esserlo fisicamente. A



loro dico: "Continuate ad essere con me anche da lontano, il solo pensiero mi aiuta, so che mi volete bene e che non mi avete abbandonata." Ringrazio gli amici dei miei figli e le loro famiglie; tengono impegnati i miei ragazzi distraendoli da una situazione difficile da capire e da accettare in giovane età, saranno angeli anche loro: Alessia, Carola, Davide, Fabiana, Massimiliano, Sofia, Carolina, Emiliano, Megan, Nicolas, Tommaso. Spero in un futuro migliore di poter restituire a tutti un po' dell'amore che ho ricevuto. Se poi dai nomi li avrete riconosciuti, quando li incontrate, guardate bene perchè forse aureola e ali si possono vedere e sappiate che avete di fronte persone veramente speciali! Grazie di tutto amici miei, la guerra non è vinta, ma riuscirò a vincere questa battaglia e lo devo tutto a voi. Con tutta la mia riconoscenza.

Cristina

Ciao Anto!



Stamattina, come d'abitudine, ho alzato gli occhi al cielo e ho guardato il Pavillon, e ho pensato con un sorriso... Anto sarà già lì che ciabatta avanti e indietro, a preparare i tavoli, a pulire e brontolare... poi però il mio sguardo è salito un po' più in alto, nel cielo limpido, con quel colore rosa che ha la mattina presto, e con una tristezza infinita e un groppo alla gola mi son detta... "Ecco è lassù che lei riposa adesso e da lì veglia sui suoi amici alpinisti e controlla la situazione" ... Eri un tornado di energia, sempre disponibile, sempre pronta a organizzare le nostre cene dei coscritti.

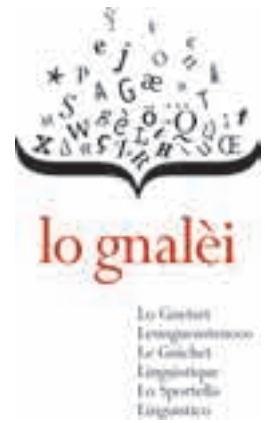
E dire che con te la vita non era stata molto generosa, ma tu avevi sempre una buona parola per tutti, e in tanti ti abbiamo voluto bene. Ma non è bastato a dare luce al buio che avevi dentro di te e che cercavi di allontanare con la tua allegria. Come han detto i tuoi amici, il Pavillon senza di te non sarà più lo stesso... tu, la grande casinista, te ne sei andata in punta di piedi. Mancherai a tutti Anto... ma ogni volta che alzerò gli occhi al cielo, so che tu da lassù mi dirai: "La vecia è sempre qui!!" Sii serena

Paola e i tuoi coscritti

Lo Gnalèi

L'énfàn prodéggo

Én 1841 lo dialectologue italièn Bernardino Biondelli l'a récouiillà chouéi verchón dé la **Parabole de l'enfant prodigue** dédén lo patoué dé : Oouha, Ayasse, Bâ/Donasse, Cogne, Dzignouu é Valtornèntse. Sté chouéi verchón constituon i dzo dé oué lé pi vioù doquiumàn dé proouza én patoué valdotèn cognù. A caze 170 an dé lè paruchón, no créyèn qué l'é for émortàn dé nèn recouilli dé verchón dé ara, éira pé tsaque queméra valdoténa.



L'énfàn prodéggo

Évanjille selón Luc

15 : 11-32 di Nou Testémèn

Énr ommo l'aye dou rago. Lo pi dzovéro di a son pére : « Pappa, bailla-mé la partia dé bièn qué mé totche ». É lo pére l'a partadjà son bièn. Carque dzo apréi, én béttèn énhèmblo to sèn qué l'aye, lo pi dzovéro di rache l'é partì pé on paì for llouèn, ieui l'a strezouu to sèn qué l'aye én féyèn l'ano.

Can l'aye to despènsoou, l'é arevèye éira beurta faméra pé séi paì é l'a comènhia a pati la fan. L'é alloou fére lo berdjé tsi énr ommo dé séi llouà, qué lo mandave vardéi lé cayón dédén sé tsan. L'ère voulù s'émplire lo vèntro avoué lé carubbe qué meurcavon lé cayón, mé gnon lèi nèn baillave. Adón én tornèn én llu s'é deu : « Véro dé-z-ourì dé mon pére dé pan n'an d'avanhe, é mé dzé si cheu a crappéi dé cagne ! Dzé voui partì, tornéi tsi mon pappa é lèi dére : Pére, dz'ì pèrchà contre lo Hié é contre teu ; dzé méréttò pamé d'éihéi ton rago, prèn-mé maque comèn domestécco ». Adón l'é partì é l'é tornouu alléi tsu son pére.

Can l'éire oncó llouèn son pappa l'a apusé é l'a ayù compachón ; l'a courù pé sé fottre a son coou é l'a émbrahià tèndramèn. Lo rago adón ll'a deu : « Pappa, dz'ì pèrchà contre lo Hié é contre teu, dzé méréttò pamé d'éihéi ton rago ». Mé lo pére l'a deu a sé domestécco : « Vitto, portade lo pi jouli arbiillémèn é vihichade-ló, béttade-lèi éira veurdze i dèi é dé botte i pià. Prégnade lo véi gra, quiouéyade-ló, midjèn é féyèn féiha, perqué mon rago l'éire mo é l'é tornouu én via ; l'éire perdù é l'é rétroouvoou ! », é sé son béttoou a fére féiha.

Lo premié dé sé rago l'éire a travaillé én campagne. Can, a son rétò, l'é éihoou protso dé méijón, l'a sentù la

mezeucca é lé danhe. Én quérièn on dé sé domestécco sé demandave sèn qué polave bièn éihéi. Si cheu ll'a deu : « L'é ton frère qué l'é tornouu, é ton pappa l'a quioou lo véi gra, perqué l'a retroouvoou én booura santéi ». S'éire émmalihià é oulave pa éntrei. A son pére qué l'éire saillà én lèi demandèn d'éntrei, l'a répondù : « L'é gran tèn qué dzé té èiguiò, én créyèn todzò a té-z-odre, é té m'a jamé baillà gnènca on tseirèi, pé fére féiha avoué mé-z-amì, mé can ton rago qué, comèn sèn, torne, apréi avèi meurcoou ton bièn avoué dé baquierne, té fé quiouéi pé llu lo véi gra ! ». Mé lo pére ll'a deu : « Teu, mon rago, t'éi todzò avoué mé, é to sèn qué l'é a mé l'é a teu. Mé faye preui fére féiha é éihéi contèn dèi qué ton frère l'éire mo é l'é tornouu én via, l'éire perdù é l'é rétroouvoou ! ».



L'enfant prodigue

En 1841 le dialectologue italien Bernardino Biondelli recueillait six versions de la Parole de l'enfant prodigue en autant de patois valdôtains (Aoste, Ayas, Bard/Donnas, Cogne, Gignod et Valtournenche). Ces six versions constituent de nos jours les plus anciens documents de prose patoise valdôtaine connus. A quelque 170 ans de leur parution, nous estimons qu'il est très important d'en recueillir des versions contemporaines, une pour chaque commune valdôtaine.

L'enfant prodigue

Evangile selon Luc

15 : 11-32 du Nouveau Testament

Un homme avait deux fils. Le plus jeune dit à son père : "Père, donne-moi** la part de fortune qui me revient." Et le père leur partagea son bien. Peu de jours après, rassemblant tout son avoir, le plus jeune fils partit pour un pays lointain et y dissipa son bien en vivant dans l'inconduite.

Quand il eut tout dépensé, une famine sévère survint en cette contrée et il commença à sentir la privation. Il alla se mettre au service d'un des habitants de cette contrée, qui l'envoya dans ses champs garder les cochons. Il aurait bien voulu se remplir le ventre des caroubes que mangeaient les cochons, mais personne ne lui en donnait. Rentrant alors en lui-même, il se dit : "Combien de mercenaires de mon père ont du pain en surabondance, et moi je suis ici à périr de faim ! Je veux partir, aller vers mon père et lui dire : "Père, j'ai péché contre le Ciel et

envers toi ; je ne mérite plus d'être appelé ton fils, traite-moi comme l'un de tes mercenaires." Il partit donc et s'en alla vers son père.

Tandis qu'il était encore loin, son père l'aperçut et fut pris de pitié ; il courut se jeter à son cou et l'embrassa tendrement. Le fils alors lui dit : "Père, j'ai péché contre le Ciel et envers toi, je ne mérite plus d'être appelé ton fils". Mais le père dit à ses serviteurs : "Vite, apportez la plus belle robe et l'en revêtez, mettez-lui un anneau au doigt et des chaussures aux pieds. Amenez le veau gras, tuez-le, mangeons et festoyons, car mon fils que voilà était mort et il est revenu à la vie ; il était perdu et il est retrouvé !". Et ils se mirent à festoyer.

Son fils aîné était aux champs. Quand, à son retour, il fut près de la maison, il entendit de la musique et des danses. Appelant un des serviteurs, il s'enquérissait de ce que cela pouvait bien être. Celui-ci lui dit : "C'est ton frère qui est arrivé, et ton père a tué le veau gras, parce qu'il l'a retrouvé en bonne santé". Il se mit alors en colère, et il refusait d'entrer. A son père qui était sorti l'en prier, il répondit : "Voilà tant d'années que je te sers, sans avoir jamais transgressé un seul de tes ordres, et jamais tu ne m'as donné un chevreau, à moi, pour festoyer avec mes amis mais quand ton fils que voici revient-il, après avoir dévoré ton bien avec des prostituées, tu fais tuer pour lui le veau gras !". Mais le père lui dit : "Toi, mon enfant, tu es toujours avec moi, et tout ce qui est à moi est à toi. Mais il fallait bien festoyer et se réjouir, puisque ton frère que voilà était mort et il est revenu à la vie ; il était perdu et il est retrouvé !".

Collaborateur de Courmayeur pour les traductions:
Sebastian Urso. Transcription aux soins du Guichet linguistique

"Lo gnalèi" se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !

Assessorat de l'éducation et de la culture

Lo Gnalèi - Guetset leungueusteucco

59, rue Grand Eyvia - 11100 Aoste
Tél. 0165.32413 - Fax 0165.44491
g-linguistique@regione.vda.it
Usagers Skype: guetsetbrel - guetsetbrel1



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

**Assessorat de l'Éducation
et de la Culture**

NO SÈN D'EVÉI

No sèn én plèn evéi, foura é né.
 Dé la fénéiha, dzé vèyo trazélléi dé corbé,
 Dé merlo, dé tchave é tan d'atre-z-euijéi.
 L'an câgne tcherchon dé-z-asalle a péquéi.
 To l'é tranquillo, on sèn pa on fracà,
 Maquie séi d'éira lavèntse qué ian ba
 On vèi dusù lé tette quieu blan dé tsarfieui feumméi.
 Dé l'atro cotéi dé Guiuire on sèn on tsén djappéi.
 Pé lé tsemén, to sèn vitto va é s'aplante pa:
 L'an préisa d'alléi a méijón sé catché i tsa.
 Ba i beui mé fèye dzéizeuve tranquille rondjon.
 Atèndon l'évé é lo fèn qué bièntóou lèi porton.
 S'é levèye l'oura dé damón, é comenhié a couiché.
 Allèn torédo no-z-é tseuidéi apè di forné.
 L'é fran éira beurta é escrimma èpróou.
 Mé demàn saré éira joulia dzornóou,
 L'é todzó éihóou, qué apré dé beurte dzorné,
 Son arevóou dé jouli dzo é lo solèi l'a tornóou briillé

Samuel Vuiller

Creméyeui, lo 7 déisambre 2008



C'EST L'HIVER

Nous sommes en plein hiver, dehors il neige.
 De la fenêtre, je vois passer des corbeaux,
 Des merles, des corneilles et beaucoup d'autres oiseaux.
 Ils ont faim et ils cherchent des fruits d'alisier à manger.
 Tout est tranquille, on n'entend pas un bruit,
 Sauf celui d'une avalanche qui tombe
 On voit sur les toits tout blancs des cheminées qui fument.
 De l'autre côté de la Doire, on entend un chien japper.
 Dans les rues, les gens marchent rapidement et ne s'arrêtent pas :
 Ils sont pressés de rentrer chez eux, bien au chaud.
 Dans l'étable, mes brebis, couchées et tranquilles, ruminent.
 Elles attendent l'eau et le foin que bientôt on leur apportera.
 Le vent qui descend des montagnes s'est levé et remplit l'air de neige.
 Allons vite nous chauffer près du poêle.
 C'est vraiment une vilaine soirée.
 Mais demain, on aura du beau temps.
 Toujours, après une mauvaise journée,
 Les beaux jours sont arrivés et le soleil a recommencé à briller.

Samuel Vuiller

Courmayeur, le 7 décembre 2008



A Courmayeur, la prima meridiana rotariana

“è piu tardi di quanto tu non pensi”.

Si conosce il detto di Rostand di Chantecler: “oh sole, senza di te le cose non sarebbero quelle che sono;” se il sole si dovesse dimenticare di alzarsi un giorno, saremmo ridotti al nulla. Dall’antichità ai giorni nostri gli uomini continuano ad attribuirgli un vero culto, tramite la creazione, da una parte all’altra del pianeta, di meridiane. Courmayeur ne offre un esempio con il numero di costruzioni che riproducono il tempo sulle loro facciate.

Il giorno tre luglio 1992 è stata inaugurata a Courmayeur la prima meridiana offerta da Rotary Club Courmayeur-Valdigne. È stata realizzata da Giuseppe Tecco di Saint Vincent ed ha un’altezza di m.2.70, per m.3.00.

La meridiana a Courmayeur, come altrove, ha un unico scopo, oltre a mantenere tutta la sua attrazione: la filosofia... delle ombre. Non voglio entrare nei particolari della gnomonica, ossia dell’arte delle meridiane; non voglio rifare la storia delle meridiane orizzontali, verticali, oblique o ricordare la differenza che c’è fra l’ora solare e l’ora vera, o ancora evocare le meridiane di cui Isaia ci parla nel “Libro dei Re”, e tanto meno di quelle della Grecia antica, la più famosa delle quali si



trova sulla torre dei venti di Atene. All’ombra di tutte queste strade, vi lascio meditare su qualche sentenza scandita dalle meridiane: “Nihil sine sole”, niente senza il sole; “perché segnare l’ora che si perde?”; “la morte non ha ora”; “il tempo passa, tu anche”; “quest’ora non ritornerà più”; “L’amore fa passare il tempo”; “guardami e vivi”; “ guardate al di là di voi stessi”; e questa è la didascalia che preferisco.

Elio Smorto

Centenario dell’incoronazione della statua della Madonna del Berrier di Notre-Dame de La Guérison



È stato celebrato nel settembre di quest’anno il centenario dell’incoronazione della statua della Beata vergine Maria di Notre-Dame de Guérison

La ricorrenza è stato ricordata al Santuario del Berrier con le funzioni religiose dell’8 settembre (festa patronale della Natività di Maria) seguite, giovedì 10 settembre, dalla Santa Messa presieduta dal Vescovo di Aosta Mons. Anfossi, e domenica 13 dalla giornata del pellegrinaggio diocesano.

La foto che vi presentiamo fu scattata nel settembre 1909 nel giorno in cui la statua della Madonna fu solennemente incoronata: si può notare lo striscione con la scritta in latino: regina della Valle d’Aosta.

da una suggestione di Sebastian Urso

Mestieri d'altri tempi...



Rino Ottoz è la testimonianza che gli antichi mestieri riescono a sopravvivere anche nelle società moderne.

Nato nel 1932 al Villair di Courmayeur dalla mamma Giulia Brocherel e papà Lorenzo Ottoz, idraulico, in una famiglia e in un'epoca dove le risorse finanziarie erano limitate, ultimo di 6 figli, non avendo voluto proseguire gli studi, a 13 anni iniziò il lavoro di fabbro nell'officina del paese, del Signor Casale Brunet. Le giornate erano lunghe e faticose, ma il Signor Casale seppe insegnare bene il mestiere a questo giovane Courmayeur. Dopo 12 anni trascorsi a battere il

martello sull'incudine, lasciò l'officina Casale. Era l'anno 1957 e apriva il tratto funiviario Punta Helbronner-Aiguille du Midi e Rino venne assunto per lavorare nelle officine delle funivie. Insieme ai suoi cari amici Lino Uva e Giovanni Busa trascorse 13 anni sui pali della Liaison. Per motivi di salute causati dall'altezza, nel 1971, con l'apertura della Funivia Val Veny, lasciò il Monte Bianco per trasferirsi al Pre' de Pascal e ben presto divenne Capo Servizio della nuova Funivia. Dopo tanti anni trascorsi in officina e sulle piste da sci, finalmente a 60 anni la meritata pensione che gli consente di riprendere in mano il suo primo lavoro. Infatti ancora oggi, Rino lo potete trovare nella sua casa del Villair che trascorre il suo tempo libero usando ancora la forgia di suo papà Lorenzo (!) a creare piccoli oggetti in ferro battuto. È ormai diventato il suo hobby ma allo stesso tempo crea oggetti utili e a volte dei veri capolavori. Speriamo che suo nipote Matteo che sta studiando per diventare fabbro, prosegua la tradizione di famiglia e impari bene il mestiere dal suo affezionato nonno.

Bravo Rino! Continua così! Ti vogliamo bene

Nicoletta

La Saxe 1964... compagni di scuola!

Correva l'anno 1964 e ancora, in ciascun villaggio del nostro paese, aveva sede una scuola elementare. Sarà così fino all'inizio degli anni '80, e molto spesso queste piccole scuole di villaggio accoglievano delle multi-classi, che consentivano ai bambini di frequentare "près de la maison" almeno i primi tre anni della scuola dell'obbligo .. poi tutti giù in capoluogo per la IV e la V, che trovavano sede all'ultimo piano del Municipio. Franco Simonato, creméyeuren d'origine, oggi residente ad Arvier, ripensa ancora con grande affetto quegli anni e ci ha inviato queste foto per salutare tutti gli amici di Courmayeur e ricordare quei tempi insieme a loro



Enrico Fermi e Courmayeur

Tra i personaggi eminenti che nel secolo scorso frequentarono ed amarono Courmayeur, un posto di rilievo spetta certamente al professor Enrico Fermi. Era nato a Roma nel 1901 e si era laureato in Fisica nel 1922, alla rinomata Scuola Normale di Pisa. Il suo maestro, professor Orso Maria Corbino, ne aveva intuito le eccezionali capacità: lo presentò quindi alle Università europee di Gottinga e Leida e all'Università di Firenze che gli conferì il primo incarico. Successivamente fu l'Università di Roma ad attribuirgli la cattedra di Fisica Teorica. A Roma sorse, per volontà di Fermi, il laboratorio sperimentale di via Panisperna, destinato a passare alla storia. Qui Fermi raccolse i giovani fisici più promettenti: Pontremoli, D'Agostino, Segre, Rasetti, Pontecorvo, Amaldi.

Enrico Fermi fu proclamato Accademico d'Italia nel 1929 e successivamente ottenne il premio Nobel per la Fisica nel 1938, assurgendo a fama mondiale.

A seguito delle inique leggi razziali anti-ebraiche del 1938, promulgate dall'Italia nel quadro dell'alleanza con la Germania nazista, il professor Fermi, nel novembre dello stesso anno, prese la decisione con la moglie Laura Canon e i figli Nella e Giulio - la signora Canon era ebrea - di abbandonare l'Italia, imbarcandosi per l'America.

Negli Stati Uniti il celebre professore fu accolto con tutti gli onori: insegnò nelle Università di Columbia e di Chicago fino al 1942.

Fu il padre dei "Fermioni", particelle anticipatrici della trasformazione del neutrone in protone, con conseguente liberazione di un elettrone e di un neutrino. Egli fu l'autore della storica scoperta del bombardamento di uranio e torio, per la produzione di elementi radioattivi.

Fermi realizzò nel 1942 il primo "reattore nucleare" all'Università di Chicago. Subito dopo il Governo americano gli affidò l'incarico segreto di sovrintendere alla ricerca finalizzata alla realizzazione della prima bomba atomica della storia dell'umanità.

Con la collaborazione di altri eminenti Fisici, Oppenheimer, Strauss, Haln, Meitner, Strassman, concepì e re-



alizzò la prima bomba atomica, che esplose nella base aerea di Alamogordo il 16 luglio 1945, preludio delle successive tragiche esplosioni di Hiroshima e Nagasaki in Giappone, nel successivo mese di agosto, che segnarono la fine della seconda Guerra Mondiale.

Dopo la vittoriosa conclusione del conflitto, il professor Enrico Fermi tornò a dedicarsi alla ricerca pura: la morte però lo colse a soli 53 anni a Chicago, nel 1954.

Chi scrive ebbe l'onore di conoscere e frequentare a Courmayeur il professor Fermi, nel corso degli anni 1930-1937.

Il romanziere Virgilio Brocchi, fraterno amico di mio padre, coraggioso avversario del regime fascista al potere, li fece incontrare nella casa di Dolonne, dove trascorrevano le estati. Le nostre famiglie compivano insieme escursioni nelle valli Veny e Ferret. Il professor Fermi ebbe la pazienza di correggere i miei difetti di impostazione nel tennis, insegnandomi, sui campi che all'epoca esistevano nella parte contigua al municipio, come impugnare correttamente la racchetta, effettuare il servizio, rispondere di diritto e rovescio. Porto nel mio cuore, da allora, il ricordo di questi episodi e l'immagine del suo sguardo in prevalenza pensoso, a tratti accopagnato da un breve sorriso.

Enrico Fermi merita di essere ricordato a Courmayeur, perché egli ne fu costante e affezionato ammiratore.

Lettera aperta ai lettori

Cari lettori de La Tsapletta, come potete constatare, in questo numero non sono presenti le Pagine Comunali destinate alle comunicazioni autogestite dei gruppi consiliari e della giunta. Questo accade per alcune ragioni che cercherò sinteticamente di spiegarvi.

Tutto parte dalla mancanza di spazio, o meglio dalla necessità di scegliere quali contributi sacrificare nel caso in cui le 40 pagine previste per ciascun numero non siano sufficienti. È un caso che si è già verificato almeno un paio di volte negli ultimi tempi e del quale ho voluto specificatamente discutere con la Commissione di Gestione della Biblioteca, in una apposita riunione di metà novembre. Dopo aver riflettuto sul fatto che non era assolutamente possibile continuare a risolvere la questione in emergenza, aumentando il numero di pagine (come in occasione della precedente uscita), l'indicazione emersa è stata che, se si fosse ripresentato il problema, la "comunità" avrebbe dovuto prevalere sul "palazzo". Questo, infatti, nelle sue diverse forme, ha sicuramente molte più opportunità di trovare spazio sui giornali o in Tv, di quanto non sia possibile per un ricordo, una poesia, una immagine, un disegno di un bambino, un piccolo progetto scolastico, un contributo spontaneo come quelli che cerchiamo di raccontare e condividere attraverso le nostre pagine.

La Tsapletta, infatti, è un Giornale di Biblioteca, il cui compito principale è quello di raccontare e informare sulla vita ed i fatti della comunità nel suo complesso e nelle sue tante, articolate e diverse ani-

me. Una cosa ben diversa, dunque, dai Bollettini Comunali creati in molti casi dagli Enti locali, il cui scopo esplicito e prioritario, invece, è quello di informare sulla vita amministrativa e sull'attività istituzionale di giunta, gruppi consiliari e quant'altro.

E potrei fermarmi qua, ma nel dover assumere le decisioni che hanno portato alla costruzione di questo numero, è stato necessario prendere in carico anche altri aspetti di cui ritengo doveroso darvi conto, che riguardano il fatto di riservare ai gruppi consiliari e alla giunta degli spazi per "comunicazioni autogestite". Il modello che aveva ispirato ciò era da un lato l'idea di "servizio pubblico" e dall'altro quello delle regole della "par condicio", ma, nel ricercare le disposizioni a cui fare riferimento per assumere le decisioni a cui sono stata chiamata, ho dovuto prendere atto che questa formula per un giornale come La Tsapletta è di fatto un ibrido assai contorto, alla luce sia dei codici deontologici che guidano la professione giornalistica sia delle leggi che regolano la materia.

La "comunicazione politica" è infatti una cosa legalmente distinta dalla "informazione politica" e, la differenza principale sta nel fatto che la prima è, appunto, per ipotesi, "autogestita", mentre la seconda "deve" essere "mediata" da un giornalista, (o, in TV, almeno da un conduttore) che è appunto "responsabile", in primo luogo verso gli utenti, di quanto viene diffuso.

Una responsabilità che significa garantire in prima persona che quanto viene scritto o detto risponda al vero, sia basato sui fatti, non sia

frutto di interpretazioni, distorsioni più o meno strumentali della realtà, ovvero opinioni di parte. In questi casi tra i doveri del direttore c'è quello di garantire il famoso "diritto di replica", così da consentire a tutti gli interlocutori chiamati in causa di rispondere alle opinioni espresse. Cosa che però deve anche essere fatta in tempi, modi e forme che diano a tutti la possibilità reale di avere la stessa visibilità, attenzione e diffusione delle prime dichiarazioni.

Il che, per un giornale trimestrale è tutt'altro che immediato, a meno di non nascondersi dietro il dito di un rispetto puramente formale delle norme e non reale e sostanziale.

È infatti evidente che tutto ciò rischierebbe di vedere il nostro giornale di Biblioteca trasformarsi in una telenovela a puntate delle affermazioni di uno a cui altri rispondono, con addirittura l'eventualità di dover aumentare gli spazi dedicati a ciò, numero dopo numero.

In altri termini la scelta iniziale delle "pagine di comunicazioni autogestite" è stata di fatto un'ingenuità di cui, alla luce di quanto sin qui esposto, ritengo doveroso prendere atto, sospendendone la pubblicazione in attesa di ripensare la formula, in modo tale da garantire realmente i diritti e le libertà di tutti, ma senza snaturare lo spirito de La Tsapletta. Che io ritengo sia nata e debba continuare ad essere luogo di incontro della comunità, e che vuole parlare "di" e "a" persone le quali, per un giornale, sono in primo luogo dei lettori e non degli... elettori.

Il direttore

Luisa Aureli Bergomi

Periodico della Biblioteca di Courmayeur
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 - 1991

ANNO 19° - N. 81 - DICEMBRE 2009

Direttore responsabile

Luisa Aureli Bergomi

Hanno collaborato a questo numero:

Alessandro Argese
Antonio Barone
Federico Barzagli
Martina Bessi
Avv. L. Revelli - Beaumont
Luciana Carilli
Carlo Canepa
Manuel Castelnuovo
Franco Cossard
Andrea De Cassan
Massimiliano Della Fazio
Nicole Epicoco
Wanda Jacquemod
Giorgia Lorenzi
Chiara Michelotti
Eligio Milano
Nicoletta Ottoz
Federica Pascal
Elena Perrone
Roberto Picchiottino
Valérie Pillet
Stefania Poli
Nicolò Rabbia
Felice Rabbia
Remigia Rey
Luis Risso
Jean Pierre Romano
Filippo Salmé
Martina Scaborro
Franco Simonato
Massimo Sottile
Simone Sottile
Elio Smorto
Gian Luca Strata
Guia Tagliapietra
Sophie Tavernese
Sebastian Urso
Paola Veltre
Cristina Venturella
Samuele Vuiller

LA TSAPLETTA

é aperta alla collaborazione di chiunque, con lettere, suggerimenti, proposte ed interventi di ogni tipo: la direzione si riserva la decisione circa la loro realizzazione e pubblicazione.

Gli articoli inviati, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

È preferibile la consegna dei testi già in formato informatico: la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi manoscritti. Il prossimo numero del giornale uscirà a marzo 2010. La scadenza per la consegna di contributi e collaborazioni è per il 20 febbraio 2010.

La direzione si riserva la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione ritenuti opportuni e necessari anche in relazione agli spazi disponibili.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione.

I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione; non verranno pubblicati contributi non firmati non curati direttamente dalla redazione.

Le Mamme ed i Papà della Scuola Regionale dell'Infanzia
Gli operatori i bimbi e le famiglie della
Scuola dell'Infanzia Luisa Proment
La redazione del Brel

Buone Feste!

